

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria

31 dicembre 2016

AVIVA LIFE S.p.A.

Contents

Introduzione	5
Sintesi	5
A. Attività e risultati	8
A.1. Attività.....	8
A.2. Risultati di sottoscrizione	10
A.3. Risultati di investimento.....	10
A.4. Risultati di altre attività	11
A.5. Altre informazioni	12
B. Sistema di governance	13
B.1. Informazioni generali sul sistema di governance.....	13
B.2. Requisiti di competenza e onorabilità	16
B.3. Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	17
B.4. Sistema di controllo interno	23
B.5. Funzione di audit interno	24
B.6. Funzione attuariale.....	25
B.7. Esternalizzazione	26
B.8. Altre Informazioni	26
C. Profilo di Rischio	27
C.1. Rischio di sottoscrizione	28
C.1.1. Descrizione del rischio	28
C.1.2. Esposizione al rischio.....	29
C.1.3. Valutazione del rischio	29
C.1.4. Concentrazione del rischio	29
C.1.5. Attenuazione del rischio	29
C.1.6. Analisi di sensitivity e di SST	30
C.2. Rischio di mercato.....	30
C.2.1. Descrizione del rischio	30
C.2.2. Esposizione al rischio.....	31
C.2.3. Valutazione del rischio	31
C.2.4. Concentrazione del rischio	31
C.2.5. Attenuazione del rischio	31
C.2.6. Analisi di sensitivity e di SST	32
C.3. Rischio di credito.....	33
C.3.1. Descrizione del rischio	33

C.3.2.	Esposizione al rischio.....	33
C.3.3.	Valutazione del rischio	33
C.3.4.	Concentrazione del rischio	33
C.3.5.	Attenuazione del rischio	34
C.3.6.	Analisi di sensitivity e di SST	34
C.4.	Rischio di liquidità	34
C.4.1.	Descrizione del rischio	34
C.4.2.	Esposizione al rischio.....	34
C.4.3.	Valutazione del rischio	34
C.4.4.	Concentrazione del rischio	35
C.4.5.	Attenuazione del rischio	35
C.4.6.	Analisi di sensitivity e di SST	35
C.5.	Rischio operativo.....	35
C.5.1.	Descrizione del rischio	35
C.5.2.	Esposizione al rischio.....	36
C.5.3.	Valutazione del rischio	36
C.5.4.	Concentrazione del rischio	36
C.5.5.	Attenuazione del rischio	36
C.5.6.	Analisi di sensitivity e di SST	36
C.6.	Altri rischi sostanziali.....	36
C.7.	Altre informazioni	38

D. Valutazioni a fini di solvibilità 39

D.1.	Attività.....	41
D.2.	Riserve tecniche.....	45
D.2.1.	Basi, metodi e ipotesi principali utilizzate per la valutazione	46
D.2.2.	Semplificazioni utilizzate nella valutazione delle riserve tecniche	47
D.2.3.	Livello di incertezza associato al valore delle riserve tecniche.....	47
D.2.4.	Misure transitorie e Misure Long Term Guarantee (LTG)	48
D.2.5.	Importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo	48
D.3.	Altre passività.....	49
D.4.	Metodi alternativi di valutazione.....	50
D.5.	Altre informazioni	50

E. Gestione del capitale 51

E.1.	Fondi propri.....	51
E.1.1.	Obiettivi, politiche e processi	51
E.1.2.	Elementi dei fondi propri.....	51

E.1.3.	Fondi propri ammissibili.....	53
E.2.	Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito patrimoniale minimo (MCR).....	54
E.3.	Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del SCR	55
E.4.	Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	55
E.5.	Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	55
E.6.	Altre informazioni	55

Allegati – Modelli quantitativi..... 56

S.02.01.02	- Balance sheet	57
S.05.01.02	- Premiums, claims and expenses by line of business	59
S.12.01.02	- Life and Health SLT Technical Provisions	60
S.22.01.21	- Impact of long term guarantees measures and transitionals	61
S.23.01.01	- Own funds.....	62
S.25.01.21	- Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula	63
S.28.01.01	- Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity...	64

Introduzione

La presente Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria (di seguito anche la “Relazione”) è stata predisposta ai sensi dell’articolo 47-septies del Decreto Legislativo 7 settembre 2005, n. 209 (“Codice delle assicurazioni private) seguendo per forma e contenuti le disposizioni incluse nel Regolamento delegato (UE) 2015/35 del 10 ottobre 2014 e nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 del 2 dicembre 2015, integrati con i contenuti previsti nel Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016.

Sintesi

Di seguito si riporta la sintesi delle informazioni riportate nella presente Relazione distintamente per ciascuna sezione presentata.

A. Attività e risultati

- L’attività di commercializzazione svolta nel 2016 ha consentito alla Compagnia di raggiungere una raccolta complessiva di circa Euro 324 milioni, concentrata sostanzialmente nei prodotti di tipo tradizionale, Insurance with profit participation (88%). I prodotti di tipo unit linked e di tipo Credit Protection Insurance, Other life insurance, rappresentano in termini di volumi un’area meno significativa rispetto al complesso delle aree di attività di Aviva Life S.p.A..
- I risultati di sottoscrizione di Aviva Life S.p.A. confermano un mix di portafoglio che, sebbene concentrato nell’area di attività inerente i prodotti Insurance with profit participation, mostra la presenza della Compagnia anche nei prodotti di tipo linked e una presenza attiva nel comparto dei prodotti di puro rischio (*Other life insurance*).
- I flussi netti (*Premiums earned – Claims incurred*) registrati da Aviva Life S.p.A. nel corso del 2016 ammontano a Euro 266.813 migliaia, al lordo della riassicurazione passiva, e sono positivi per tutte le aree di attività.
- L’impatto della riassicurazione passiva è residuale rispetto al complesso delle attività della Compagnia e riconducibile esclusivamente alle tecniche di attenuazione attuate con riferimento ai prodotti di puro rischio. Il rapporto di conservazione per questo ramo è pari all’87%, sul complesso del portafoglio si attesta al 99,5%.
- Il risultato degli investimenti di classe C, ammonta a Euro 8.869 migliaia riconducibili principalmente ai proventi derivanti dai dividendi e flussi cedolari dell’esercizio (Euro 14.407 migliaia) e al risultato realizzato a seguito dell’attività di trading (Euro 25.651 migliaia). L’andamento positivo dei risultati di investimento è penalizzato dalle rettifiche di valore nette registrate alla chiusura dell’esercizio per Euro 5.836 migliaia.
- Il portafoglio investimenti è costituito prevalentemente da titoli obbligazionari a tasso fisso, sufficientemente liquidi e con un basso rischio di controparte.

B. Sistema di governance

- Il Consiglio di Amministrazione (CdA) della Compagnia è costituito da n. 5 amministratori di cui 1 indipendente. Il Consiglio di Amministrazione ha la funzione di definire gli indirizzi strategici della Compagnia e ha la responsabilità di governarne la gestione, di organizzare e dirigere gli affari della Compagnia per compiere le operazioni necessarie per l’attuazione dell’oggetto sociale. L’organo amministrativo assicura che il sistema di gestione dei rischi consenta l’identificazione, la valutazione anche prospettica e il controllo dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, garantendo l’obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un’ottica di medio-lungo periodo.
- Il sistema di governance delle singole imprese del Gruppo Aviva in Italia, è attuato anche mediante un processo di direzione e coordinamento operato in modo coerente ed uniforme da Aviva Italia Holding S.p.A. (la Capogruppo) attraverso le proprie strutture dedicate alla pianificazione ed alla successiva gestione delle attività di controllo interno e gestione del profilo di rischio. Le più importanti

funzioni che svolge la Capogruppo nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento delle società costituenti il Gruppo, sono:

- § il controllo strategico
- § il controllo gestionale
- § il controllo tecnico-operativo

C. Profilo di Rischio

- Il profilo di rischio della Compagnia, definito come l'insieme delle valutazioni inerenti il livello di esposizione complessiva ai diversi rischi, è determinato attraverso il modello di capitale economico, elemento centrale del processo di misurazione e comprensione del rischio che ricopre un ruolo fondamentale nel *framework* di gestione del rischio. Aviva Italia S.p.A. applica la *Standard Formula* come metrica per il calcolo del *Solvency Capital Requirement*.
- Il *risk appetite* è approvato dall'organo amministrativo dell'impresa con frequenza almeno annuale ed è articolato su più livelli:
 - Tipologia di rischio: preferenze di rischio qualitative e soglie;
 - Capitale economico: obiettivo di capitalizzazione e tolleranza (indicatore: Own Funds - OF/Solvency Capital Requirement - SCR), sia a livello aggregato (per Compagnia), sia per ciascuna classe di rischio.
 - Liquidità (indicatore: *Liquidity Coverage Ratio*);
 - *Conduct risk* / valore del franchise (indicatori vari).
- Alla data del 31 dicembre 2016 l'ammontare complessivo del SCR è pari ad Euro 44.185 migliaia mentre il MCR si attesta ad Euro 19.883 migliaia.
- In termini di assorbimento di capitale il rischio di sottoscrizione Life è pari a Euro 16 milioni, il rischio di mercato pari a Euro 32.851 migliaia e il rischio di controparte pari a Euro 5.560 migliaia. L'aggiustamento derivante dalla capacità di assorbimento delle imposte differite nella determinazione del requisito patrimoniale di solvibilità è pari ad Euro 13.953 migliaia. Nell'ambito della valutazione del requisito patrimoniale al 31 dicembre 2016 il sotto rischio assicurativo che assorbe maggiore capitale è rappresentato dal Lapse risk pari a Euro 11.658 migliaia – prima dei benefici derivanti dalla diversificazione, mentre tra i rischi di mercato quello a maggiore assorbimento è relativo al credit spread pari a Euro 20.243 migliaia. L'ammontare complessivo di SCR relativo al rischio operativo è pari a Euro 16.134 migliaia.

D. Valutazioni a fini di solvibilità

- L'ammontare complessivo delle attività risultanti dal Bilancio Solvency II al 31 dicembre 2016 ammonta ad Euro 787,5 milioni rispetto ad un valore pari ad Euro 762,2 milioni iscritto nel Bilancio Statutory alla medesima data. Il portafoglio investimenti non riferibile ad attivi index linked e unit linked, valutato in base ai principi Solvency II al 31 dicembre 2016 ammonta ad Euro 565,9 milioni rispetto ad un valore di Euro 532,9 milioni iscritto nel bilancio Statutory.
- Le Technical Provision al 31 dicembre 2016 sono state calcolate come somma della migliore stima (Best Estimate – BE) e del margine di rischio (Risk Margin – RM) e ammontano complessivamente ad Euro 700.297 migliaia (Euro 707.084 migliaia nel Bilancio Statutory), di cui Euro 534.805 migliaia rappresentati dal portafoglio With Profits.

E. Gestione del capitale

- Alla data del 31 dicembre 2016 la valutazione di solvibilità della Società effettuata sulla base dei criteri standard formula evidenzia un indice pari al 120% calcolato con riferimento al Solvency Capital Required (SCR) ed un indice pari al 266% calcolato con riferimento al Minimum Capital Required (MCR). L'indice di solvibilità con riferimento al SCR risulta in area amber del risk appetite target

approvato dal Consiglio di Amministrazione per l'esercizio 2016. Al riguardo si evidenzia che sono state intraprese alcune iniziative finalizzate a riportare il solvency ratio all'interno del livello green di risk appetite nel corso del 2017.

- L'ammontare complessivo degli Own Funds al 31 dicembre 2016 ammonta ad Euro 52.823 migliaia ed è costituito esclusivamente da elementi classificati "Tier 1".

A. Attività e risultati

A.1. Attività

Aviva Life S.p.A. (di seguito anche la “Compagnia” o la “Società”) ha fatto il suo ingresso nel mercato delle polizze vita nel 1992. Fra le strategie della Società vi è sempre stata una forte personalizzazione dei prodotti, distribuiti prevalentemente tramite sportelli bancari e Promotori Finanziari. L’alleanza con il Gruppo Banca Marche (1998), ha contribuito alla diffusione dei prodotti previdenziali, di investimento e di protezione, nelle fasce di clientela del segmento della famiglia e della piccola e media impresa.

La Compagnia è autorizzata all’esercizio sia in Italia che all’estero delle assicurazioni private e della relativa riassicurazione nel ramo vita, si precisa che nel periodo di riferimento non ha esercitato lavoro indiretto.

L’attività di commercializzazione svolta nel periodo ha consentito alla Compagnia di raggiungere una raccolta complessiva pari a Euro 323.725 migliaia, concentrata sostanzialmente nei prodotti di tipo tradizionale, Insurance with profit participation (88%). I prodotti di tipo unit linked e di tipo Credit Protection Insurance, Other life insurance, rappresentano in termini di volumi un’area meno significativa rispetto al complesso delle aree di attività di Aviva Life S.p.A..

Con riferimento alle aree geografiche di attività, la Società ha operato esclusivamente sul territorio nazionale.

La compagine azionaria di Aviva Life S.p.A. è costituita da:

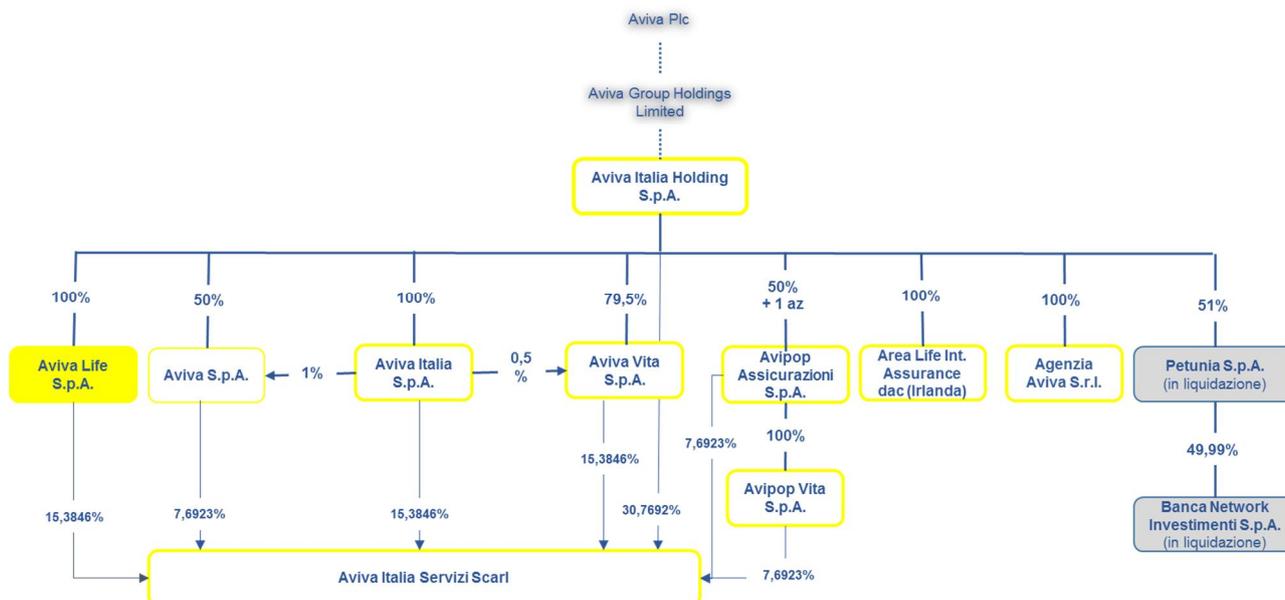
Denominazione	Quota		Diritti di voto spettanti	Sede Legale
	Diretta	Indiretta		
Aviva Italia Holding S.p.A.	100%		100%	Via Scarsellini, 14 - 20161 Milano

Aviva Life S.p.A. è soggetta all’attività di direzione e coordinamento di Aviva Italia Holding S.p.A., Capogruppo del gruppo assicurativo Aviva in Italia. La Compagnia, insieme alla sua Capogruppo, è soggetta a vigilanza da parte dell’Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), con sede in Via del Quirinale 21, 00187 Roma.

Il soggetto incaricato della revisione legale è PricewaterhouseCoopers S.p.A., con sede legale e amministrativa in Via Monte Rosa 91, 20149 Milano.

Nel grafico seguente è riportata la struttura giuridica del gruppo Aviva in Italia, inclusiva della catena di controllo e degli assetti proprietari, con evidenza della posizione di Aviva Life S.p.A..

In virtù del controllo esercitato dall’azionista unico Aviva Group Holdings Limited sulla Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A., la società è parte integrante del gruppo Aviva Plc.



La rappresentazione proposta tiene conto della fusione per incorporazione della società Aviva Assicurazioni Vita S.p.A. in Aviva Vita S.p.A., i cui effetti giuridici decorrono dal 31 dicembre 2016.

Le principali categorie di controparti di operazioni infragruppo identificate in relazione alla Compagnia, risultano le seguenti:

- Imprese partecipate (1.b)
Il soggetto individuato in questa categoria è rappresentato dalla società di servizi Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l., appartenente al gruppo Aviva in Italia, della quale la Compagnia detiene una partecipazione diretta pari al 15,3846%.
- Imprese controllanti (1.c)
I soggetti individuati in questa categoria sono rappresentati dalla Capogruppo inglese Aviva Plc, società quotata alla Borsa Valori di Londra e dalla società Aviva Group Holdings Limited, a sua volta società controllante di Aviva Italia Holding S.p.A., capogruppo italiana nonché soggetto che controlla direttamente la Compagnia.
- Imprese controllate (1.f) ed imprese partecipate (1.i) da un'impresa controllante
I soggetti individuati in questa categoria sono rappresentati dalle società presenti nella catena di controllo che fa capo alla Capogruppo inglese Aviva Plc.
- Le persone fisiche rientranti nella definizione di parti correlate (1.n)
I soggetti individuati in questa categoria sono rappresentati dai risk takers della Compagnia, quali individuati nella Politica Remunerazioni approvata su base annuale dall'assemblea della Compagnia ai sensi del Regolamento IVASS n. 39/2012.

Aviva Life S.p.A. non detiene partecipazioni di controllo, di seguito si riporta l'elenco delle imprese partecipate o soggette a direzione unitaria.

Denominazione e forma giuridica	Sede legale	Tipo rapporto	Quota di possesso
Aviva Italia S.p.A.	Italia	Soggetta a direzione unitaria	
Aviva S.p.A.	Italia	Soggetta a direzione unitaria	
Avipop Assicurazioni S.p.A.	Italia	Soggetta a direzione unitaria	
Aviva Vita S.p.A.	Italia	Soggetta a direzione unitaria	
Avipop Vita S.p.A.	Italia	Soggetta a direzione unitaria	
Area Life International Assurance D.A.C.	Irlanda	Soggetta a direzione unitaria	
Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l.	Italia	Partecipata	15,3846%

Non si segnalano avvenimenti rilevanti nel corso dell'esercizio 2016.

A.2. Risultati di sottoscrizione

Il presente paragrafo presenta i risultati delle sottoscrizioni dell'impresa. L'informazione è qualitativamente e quantitativamente presentata in termini di risultati lordi e al netto della riassicurazione (in conformità con i requisiti Solvency II), nonché con riferimento alle aree geografiche in cui Aviva Life S.p.A. opera.

I dati riportati sono desunti dal modello quantitativo S.05.01.02 *Premiums, claims and expenses by line of business* allegato alla presente relazione.

€/000

LOB for: life insurance and reinsurance obligations (direct business and accepted proportional reinsurance)	Premiums written		Premiums earned		Claims incurred		Changes in other technical provisions		Expenses incurred	
	Gross	Net	Gross	Net	Gross	Net	Gross	Net	Gross	Net
Insurance with profit participation	283.555	283.469	283.555	283.469	34.433	32.549	251.619	253.315	13.435	13.423
Index-linked and unit-linked insurance	27.252	27.252	27.252	27.252	16.498	16.498	8.867	8.867	1.336	1.336
Other life insurance	12.917	11.282	12.917	11.282	5.981	5.793	7.129	7.043	1.604	1.505
Total	323.725	322.003	323.725	322.003	56.912	54.840	267.614	269.225	16.375	16.264

Si precisa che la Compagnia non esercita le line of business non esplicitate in tabella.

I risultati di sottoscrizione di Aviva Life S.p.A. confermano un mix di portafoglio che, sebbene concentrato nell'area di attività inerente i prodotti Insurance with profit participation, mostra la presenza della Compagnia anche nei prodotti di tipo linked e una presenza attiva nel comparto dei prodotti di puro rischio (*Other life insurance*).

I flussi netti (*Premiums earned – Claims incurred*) registrati da Aviva Life S.p.A. nel corso del 2016 ammontano a Euro 266.812 migliaia, al lordo della riassicurazione passiva, e sono positivi per tutte le aree di attività.

La variazione delle riserve è allineata allo sviluppo del portafoglio sopra descritto.

L'incidenza delle spese di gestione sui premi si attesta complessivamente intorno al 5%, con una incidenza superiore per i prodotti di puro rischio (12% circa); le spese si riferiscono sostanzialmente ai compensi spettanti alla rete di vendita ed alle spese amministrative non attribuite alle attività di investimento.

L'impatto della riassicurazione passiva è residuale rispetto al complesso delle attività della Compagnia e riconducibile esclusivamente alle tecniche di attenuazione attuate con riferimento ai prodotti di puro rischio. Il rapporto di conservazione per questo ramo è pari all'87%, sul complesso del portafoglio si attesta al 99,5%.

La Compagnia, pur avendo la facoltà di operare in regime di Libera Prestazione di Servizi non ha collocato prodotti al di fuori del territorio nazionale.

A.3. Risultati di investimento

Il presente paragrafo riporta i risultati delle attività di investimento della Compagnia, con evidenza separata delle componenti inerenti gli attivi a copertura dei prodotti linked (cosiddetta Classe D) come registrati nel bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

Si segnala che la Società non evidenzia utili e perdite rilevati direttamente nel patrimonio netto.

€/000

PROVENTI PATRIMONIALI E FINANZIARI - Classe C	Proventi / oneri netti	Proventi	Profitti da realizzo	Riprese di rettifiche di valore	Oneri di gestione	Rettifiche di valore sugli investimenti	Perdite da realizzo
Azioni e quote	384	369	519	224	-13	-654	-61
Titoli di Stato e Obbligazioni	7.852	12.581	3.604	15	-380	-4.866	-3.102
Fondi comuni di investimento	595	595					
Finanziamenti	862	862					
Depositi ricevuti da riassicuratori	-247				-247		
Altri investimenti finanziari	-237		279		-199	-316	-1
Spese generali	-340				-340		
Totale	8.869	14.407	4.402	239	-1.179	-5.836	-3.164

Il risultato degli investimenti di classe C, ammonta a Euro 8.869 migliaia riconducibili principalmente ai proventi derivanti dai dividendi e flussi cedolari dell'esercizio (Euro 14.407 migliaia) e al risultato realizzato a seguito dell'attività di trading (Euro 25.651 migliaia). L'andamento positivo dei risultati di investimento è penalizzato dalle rettifiche di valore nette registrate alla chiusura dell'esercizio per Euro 5.836 migliaia.

Gli oneri di gestione accolgono, oltre agli scarti negativi, le spese amministrative attribuite alle attività di investimento per Euro 340 migliaia.

€/000

PROVENTI PATRIMONIALI E FINANZIARI - Classe D	Proventi / oneri netti	Proventi	Profitti da realizzo	Plusvalenze non realizzate	Oneri di gestione	Minusvalenze non realizzate	Perdite da realizzo
Unit linked	1.425	360	811	5.027	-1.081	-1.365	-2.326
Total	1.425	360	811	5.027	-1.081	-1.365	-2.326

Il risultato degli investimenti di classe D al 31 dicembre 2016, ammonta a Euro 1.425 migliaia e sono interamente riconducibili a prodotti unit linked. Il risultato è strettamente connesso all'andamento registrato dai tassi d'interesse cui è seguito un aumento complessivo delle quotazioni della componente obbligazionaria in portafoglio che ha contribuito alla registrazione di plusvalenze nette di valutazione sull'intero portafoglio per Euro 3.662 migliaia. Le perdite nette realizzate a seguito dell'attività di trading contribuiscono per un ammontare pari a Euro 1.515 migliaia. Gli oneri di gestione includono, tra gli altri, le commissioni di gestione prelevate dai fondi in conformità alle condizioni contrattuali.

Si segnala che nel portafoglio della Compagnia non sono presenti investimenti in cartolarizzazioni.

A.4. Risultati di altre attività

Aviva Life S.p.A. non opera in aree di attività diverse dalla gestione caratteristica i cui risultati sono rappresentati nei precedenti paragrafi A.2, con riferimento alla sottoscrizione dei contratti assicurativi, e A.3 con riferimento agli investimenti.

I risultati di altre attività sono pertanto rappresentati dal saldo degli altri proventi ed oneri e dal saldo della gestione straordinaria come riepilogati nella seguente tabella:

€000

Altre attività	Saldo
Altri proventi	431
Altri oneri	-5.702
Proventi straordinari	9.354
Oneri straordinari	-328
<i>Totale</i>	3.755

I risultati delle altre attività sono sostanzialmente riconducibili alla sopravvenienza attiva derivante dal recupero parziale realizzato attraverso le azioni legali intraprese dalla Compagnia degli attivi emessi da soggetti appartenenti al gruppo Lehman Brothers (Euro 7.156 migliaia) e all'accantonamento a fondi rischi cause civili (Euro 4.288 migliaia).

A.5. Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni rilevanti in merito alle attività e ai risultati dell'impresa siano state esposte nei paragrafi precedenti.

B. Sistema di governance

B.1. Informazioni generali sul sistema di governance

Il Consiglio di Amministrazione (CdA) della Compagnia è costituito da n. 5 amministratori di cui 1 indipendente.

Il Consiglio di Amministrazione ha la funzione di definire gli indirizzi strategici della Compagnia e ha la responsabilità di governarne la gestione, di organizzare e dirigere gli affari della Compagnia per compiere le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale, coerentemente con lo Statuto, con i requisiti normativi e regolamentari applicabili e con l'esistente prassi di corporate governance. In aggiunta ha la responsabilità ultima dei sistemi dei controlli interni e di gestione dei rischi dei quali assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate. L'organo amministrativo assicura che il sistema di gestione dei rischi consenta l'identificazione, la valutazione anche prospettica e il controllo dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo.

Il sistema di governance delle singole imprese del Gruppo Aviva in Italia, è attuato anche mediante un processo di direzione e coordinamento operato in modo coerente ed uniforme dalla capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. attraverso le proprie strutture dedicate alla pianificazione ed alla successiva gestione delle attività di controllo interno e gestione del profilo di rischio a supporto del Gruppo Aviva in Italia e di ciascuna società.

In questo contesto, il sistema di governance di Aviva Life S.p.A. trova la sua attuazione nell'ambito degli organismi di seguito elencati:

- Consiglio di Amministrazione
- Alta Direzione – Comitato di Gestione (c.d. Management Committee) - nominato dalla Capogruppo
- Organo di Controllo – Collegio Sindacale
- Audit Committee – nominato dalla Capogruppo
- Risk Committee – nominato dalla Capogruppo
- Remuneration Committee – nominato dalla Capogruppo
- Organismo di Vigilanza
- Comitati Tecnici o di controllo aventi funzione principalmente consultiva – nominati dalla Capogruppo e a riporto dell'Amministratore Delegato della stessa.

Aviva Life S.p.A. ha individuato le seguenti funzioni aziendali fondamentali:

- risk management: la funzione segue il processo finalizzato al recepimento presso il Gruppo Aviva in Italia delle Risk Policy, tenendo conto che le stesse siano conformi alla vigente normativa. La funzione supporta il Risk Committee, gli organi amministrativi e l'Alta Direzione nel processo di analisi, valutazione controllo e quantificazione dei Rischi al fine di evidenziare quelli più significativi, indicando le eventuali conseguenze che possono minare il profilo economico patrimoniale nonché la solvibilità dell'impresa, costituire un ostacolo per il raggiungimento degli obiettivi, incidere sulla reputazione del Marchio.
- funzione attuariale: costituita in seno alla funzione risk management, supervisiona in maniera indipendente la gestione di specifici rischi attinenti (i) data quality sottostante al calcolo delle riserve (ii) sottoscrizione dei nuovi contratti (iii) riassicurazione e (iv) riserve tecniche all'interno dell'azienda e riferisce ai Consigli di Amministrazione le eventuali inadeguatezze.
- revisione interna (Internal Audit): la finalità dell'Internal Audit è quella di aiutare il Board e il Management Committee a proteggere gli assets, la reputazione e la sostenibilità di Aviva sfidando l'efficacia del sistema di controllo interno che permette ai rischi di essere identificati e gestiti
- compliance: ha come missione principale la valutazione dell'adeguatezza dell'organizzazione e delle procedure rispetto al quadro normativo di riferimento. La valutazione deve essere svolta dalla Funzione Compliance in relazione ai presidi posti in essere dall'impresa, volti a prevenire il rischio di non conformità ossia il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, causati da violazioni di Leggi, Regolamenti o Provvedimenti delle Autorità di Vigilanza ovvero norme di autoregolamentazione

In conformità alle direttive del Sistema di Controllo Interno, le funzioni aziendali risk management, compliance e revisione interna sono separate sotto il profilo organizzativo e gerarchico tra loro e rispetto ad ogni funzione operativa.

Il mandato delle funzioni aziendali fondamentali è annualmente inviato per la discussione ed approvazione ai comitati consiliari di riferimento ed al consiglio di amministrazione della compagnia, che valuta anche l'adeguatezza delle risorse assegnate alle funzioni rispetto alle attività programmate attraverso l'approvazione del rispettivo piano.

Il coordinamento tra le funzioni aziendali fondamentali e gli organi di amministrazione e controllo è assicurato dal costante scambio di informazioni e dalla piena condivisione dei risultati delle attività di verifica, ed è attuato secondo le modalità di seguito descritte:

- **Risk Management**: la Funzione Risk produce specifici report a livello di Gruppo e di singola impresa assicurativa presentandoli rispettivamente all'Organo Amministrativo di Aviva Italia Holding S.p.A. e di ogni singola impresa su base trimestrale. Il report a livello di Gruppo viene inoltre discusso integralmente dal Risk Committee e in modo più sintetico dall'Audit Committee. Almeno su base annuale, il Responsabile della Funzione Risk presenta all'Organo Amministrativo (previa presentazione al Board Risk Committee - BRC) un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi. Il Responsabile della Funzione predispone, almeno una volta all'anno, una relazione all'Organo Amministrativo sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

La Funzione Risk Management partecipa a tutti i Comitati Consiliari (ad esclusione del Remuneration Committee ove il Responsabile è invitato su richiesta ed in base alle necessità del Comitato stesso, in particolare per quanto attiene l'identificazione delle categorie di soggetti la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa, annualmente o all'occorrenza) alle riunioni dei Collegi Sindacali. La Funzione Risk Management collabora costantemente con le altre Funzioni di Controllo Interno e, all'occorrenza, si può coordinare anche con la Società di Revisione. Il Responsabile della Funzione Attuariale è invitato alle riunioni dell'Audit Committee e, all'occorrenza, alle riunioni dei Risk Committee.

- **Revisione Interna**: la reportistica della funzione è redatta a livello di Gruppo Aviva in Italia e di singola impresa assicurativa/Società e viene presentata rispettivamente all'Organo Amministrativo di Aviva Italia Holding S.p.A. e di ogni singola impresa/Società interessate su base semestrale. All'occorrenza comunica tempestivamente all'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001 eventuali criticità riscontrate. La Funzione di Revisione Interna può svolgere altresì controlli ed attività finalizzate a minimizzare il rischio di frode nonché quelle volte all'individuazione di attività fraudolente. Almeno su base annuale, il Responsabile della Funzione di Revisione Interna presenta all'Organo Amministrativo (previa presentazione al Local Audit Committee - LAC) un programma di attività per l'identificazione delle aree da sottoporre prioritariamente a revisione; tale piano, e il relativo livello di priorità, viene predisposto in coerenza con i principali rischi cui l'impresa è esposta e la programmazione degli interventi di verifica tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli già eseguiti sia di eventuali nuovi rischi identificati. Il Responsabile della Funzione predispone, su base annuale, una relazione all'Organo Amministrativo sull'attività svolta che riepiloga tutte le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza o carenze rilevate e le raccomandazioni formulate per la loro rimozione. La Funzione di Revisione Interna incontra la società di revisione in occasione delle riunioni dell'Audit Committee e del Collegio Sindacale, e partecipa a tutti i Comitati Consiliari (ad esclusione del Remuneration Committee ove il Responsabile è invitato su richiesta ed in base alle necessità del Comitato stesso), alle riunioni dei Collegi Sindacali e dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001.
- **Funzione Compliance**: Il Responsabile della Funzione Compliance relaziona in merito all'attività svolta, all'adeguatezza dei presidi adottati per la gestione del rischio di non conformità dalle norme, alle verifiche effettuate ed ai risultati conseguiti, almeno una volta l'anno, il Consiglio di

Amministrazione, il Collegio Sindacale ed gli altri Organi/Funzioni con compiti di controllo. Le riunioni dell'Audit Committee, programmate almeno trimestralmente, sono inoltre l'occasione per un processo di condivisione delle attività svolte e degli aspetti rilevanti emersi tra le Funzioni Compliance, Revisione Interna e Risk; naturalmente ulteriori incontri possono essere programmati con queste Funzioni di Controllo, laddove ne sorga la necessità. Provvede infine ad informare le altre Funzioni di Controllo nei casi di violazione della conformità alle norme che possa comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o danno di reputazione. Almeno su base annuale, il Responsabile della Funzione Compliance presenta all'Organo Amministrativo (previa presentazione al BRC) un programma di attività in cui sono indicati gli interventi che intende eseguire relativamente al rischio di non conformità alle norme.

Inoltre, le Funzioni di Controllo si incontrano periodicamente in occasione delle riunioni con il Referente/Responsabile delle Funzioni di Controllo Interno. Di tali incontri viene redatto il verbale, tenuto agli atti dalla Funzione Compliance.

La Compagnia non ha effettuato modifiche sostanziali al sistema di Governance nel periodo di riferimento.

La Politica di remunerazione e di incentivazione del management è stabilita dal Consiglio di Amministrazione di Aviva Italia Holding S.p.A. e dai Consigli delle singole Compagnie del Gruppo Aviva in Italia in coerenza con la prudente gestione del rischio e con le strategie di lungo periodo della società, prevedendo un bilanciamento tra le componenti fisse e variabili della remunerazione e, con riguardo alle seconde, prevedendo meccanismi di differimento volti ad assicurare il collegamento del compenso con risultati effettivi e duraturi.

La politica si applica a:

- componenti del Consiglio di Amministrazione
- membri del Collegio Sindacale
- personale rilevante (Risk takers), identificato tra: i direttori generali, i dirigenti con compiti strategici, responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno, le altre categorie del personale la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa. Al fine di definire il perimetro del personale rilevante è stata condotta, un'analisi organizzativa e retributiva volta a verificare e valutare la complessità del ruolo in termini di impatto sui risultati (vale a dire esporre il Gruppo a posizioni di rischio, generare di profitti/perdite o incidere significativamente su poste contabili). Il Personale identificato come risk takers viene suddiviso, rispetto all'Aviva Grade, nelle seguenti categorie:
 - Senior Management Grade - SMG (1,2,3).
 - LEVEL F/ HEAD OF
 - LEVEL E.

La Politica di Remunerazione per gli Amministratori e i Sindaci non prevede l'erogazione di componenti variabili né compensi basati su strumenti finanziari. Il compenso per gli Amministratori e i Sindaci è determinato dall'Assemblea dei Soci al momento della nomina (o confermata dal Consiglio di Amministrazione in caso di cooptazione, sulla base della delibera assembleare). Nel rispetto delle Politiche di Remunerazione della Compagnia i dipendenti che rivestono anche il ruolo di amministratori della Compagnia rinunciano agli emolumenti deliberati dall'assemblea (o dal Consiglio stesso in caso di cooptazione) in favore della Società presso cui sono assunti.

La struttura remunerativa del personale rilevante del Gruppo Aviva in Italia prevede un pacchetto remunerativo opportunamente bilanciato costituito da:

- i) Componente fissa: assegnata in base al ruolo, alle responsabilità ricoperte all'interno del Gruppo Aviva in Italia e annualmente confrontata con i dati remunerativi di mercato ed è sufficiente a ricompensare il ruolo ricoperto/risparmiabilità assegnate.
- ii) Componente variabile: composta da due elementi:
 - retribuzione variabile di breve periodo (Annual Bonus Plan - ABP): calcolata su base annua in funzione del raggiungimento di obiettivi individuali e di KPI finanziari e non finanziari a livello Italia. La remunerazione variabile di breve periodo (ABP) riconosciuta ai Responsabili delle Funzioni di Controllo è legata al raggiungimento di obiettivi personali e di efficacia della funzione di controllo ed in nessun modo legati a risultati

finanziari della Compagnia.

- incentivazione di lungo termine (Long Term Incentive Plan - LTIP): definita mediante piani di Performance share triennali con l'obiettivo di trattenere le risorse chiave nel medio/lungo periodo, generalmente assegnata agli SMG di talento e, su base discrezionale, ai Level F per un massimo del 25% della popolazione eleggibile. Il sistema variabile di lungo termine si basa su un piano di Performance Share che consente di attribuire ai destinatari dell'LTIP un numero di azioni Aviva, soggetto al raggiungimento di due target in ciascuno dei tre anni di differimento, con un meccanismo di esercizio dell'opzione di vendita differito a tre anni. L'avvenuta assegnazione delle azioni, viene successivamente valutata, in ciascuno dei tre esercizi successivi in base al *return on capital employed* e al *shareholders' return* del Gruppo Aviva Plc.

Per quanto riguarda la componente variabile della remunerazione, su alcune posizioni di risks takers, l'incidenza della componente variabile risulta molto rilevante, ma l'utilizzo di sistemi di differimento – unitamente alle clausole di malus - è teso ad indirizzare l'attività dei soggetti destinatari verso il perseguimento dell'equilibrio e della redditività dell'impresa nel medio-lungo periodo.

I risk takers che assumono anche il ruolo di dirigenti del Gruppo Aviva in Italia hanno altresì l'opportunità di aderire, su base volontaria così come previsto dal contratto collettivo nazionale del settore assicurativo, al fondo pensione.

La Compagnia, nel corso del periodo di riferimento, non ha effettuato operazioni sostanziali – come tali rientranti nella lista stabilita ai sensi del Regolamento IVASS 30/2016 – con gli azionisti, con le persone che esercitano una notevole influenza sulla stessa e con i membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza.

B.2. Requisiti di competenza e onorabilità

Tutti gli amministratori ed i sindaci della Compagnia devono essere in possesso dei seguenti requisiti stabiliti dalla normativa italiana volta per volta applicabile:

- requisiti di professionalità onorabilità, indipendenza e situazioni impeditive, anche ai sensi del Decreto del Ministero di Sviluppo Economico n. 220/11 in vigore dal 24 gennaio 2012, dell'art. 2387 del Codice Civile, dell'art. 76 del D. Lgs 209/05;
- insussistenza delle cause di ineleggibilità e di decadenza, ai sensi dell'art. 2382 del Codice Civile;
- rispetto delle previsioni contenute nella clausola di c.d. "interlocking", introdotta dall'art. 36 della legge n. 214/11 di conversione del c.d. Decreto Salva Italia.

In aggiunta ai requisiti stabiliti dalla normativa locale, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia – così come il Consiglio di Amministrazione di ciascuna delle compagnie assicurative appartenenti al Gruppo Aviva in Italia – si è dotato di una specifica politica denominata "Gruppo Aviva Requisiti minimi di professionalità e onorabilità (Fit and Proper)" contenente i requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità e professionalità, (i) dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, direzione e controllo, (ii) dei responsabili delle funzioni di controllo interno, (iii) dei referenti e responsabili di dette attività esternalizzate (ai sensi degli artt. 16, 21 ter, 25 e 33 del Regolamento ISVAP n. 20/2008), nonché (iv) di ulteriori figure professionali, individuate tra il personale della Compagnia, che la Compagnia stessa ha ritenuto debbano detenere i requisiti indicati nella politica in considerazione dello specifico ruolo ricoperto.

Al fine della certificazione della sussistenza dei requisiti sopra delineati, all'atto della nomina e successivamente su base annuale, viene svolta una valutazione sulla sussistenza e permanenza dei requisiti in capo ai singoli componenti dell'organo amministrativo e del collegio sindacale.

Per quanto riguarda il personale che riveste altre funzioni fondamentali, invece, l'Ufficio Risorse Umane ha il compito di verificare immediatamente all'atto della assunzione, tramite il curriculum vitae, il relativo job profile e la copia dei documenti di identità, il rispetto dei requisiti di professionalità.

La conferma della verifica viene riportata e presentata all'HR Director con scadenza biennale.

B.3. Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

Il sistema di gestione di rischi della Compagnia si propone di gestire il capitale conferito dall'azionista allocandolo alle fattispecie di rischio specifiche in modo da massimizzarne il ritorno coerentemente con gli obiettivi finanziari e nel rispetto del risk appetite determinato.

Il modello di rischio del Gruppo Aviva stabilisce i requisiti necessari per garantire un approccio generale sistematico per identificare, misurare, gestire, monitorare e fare reporting del rischio.

Gli elementi chiave del Risk Framework del Gruppo Aviva in Italia comprendono risk appetite e governance del rischio, comprese le risk policy, i business standard, la supervisione del rischio da parte dei comitati e relativi ruoli e responsabilità.

Il framework comprende quindi una risk policy per ciascuno dei cinque diversi tipi di rischio ai quali la Compagnia è esposta: le tipologie di rischio sono definite secondo gli standard di mercato per facilitarne l'analisi e l'aggregazione. Ogni risk policy è supportata da una serie di business standard associati che stabiliscono i requisiti per l'applicazione di processi coerenti in tutte le più importanti attività di business. Tutti i business standards congiuntamente supportano il Risk Management Framework (RMF). Annualmente, nel rispetto delle disposizioni normative contenute nel Regolamento ISVAP n. 20 e in allineamento con il framework di Gruppo, il set dei Business Standard viene sottoposto ad aggiornamento.

In particolare, sono oggetto di revisione i Business Standard così individuati all'art. 5 del Regolamento ISVAP in parola sia quelli per i quali la Capogruppo può individuare la necessità di effettuare degli aggiornamenti nella definizione dei requisiti minimi da rispettare.

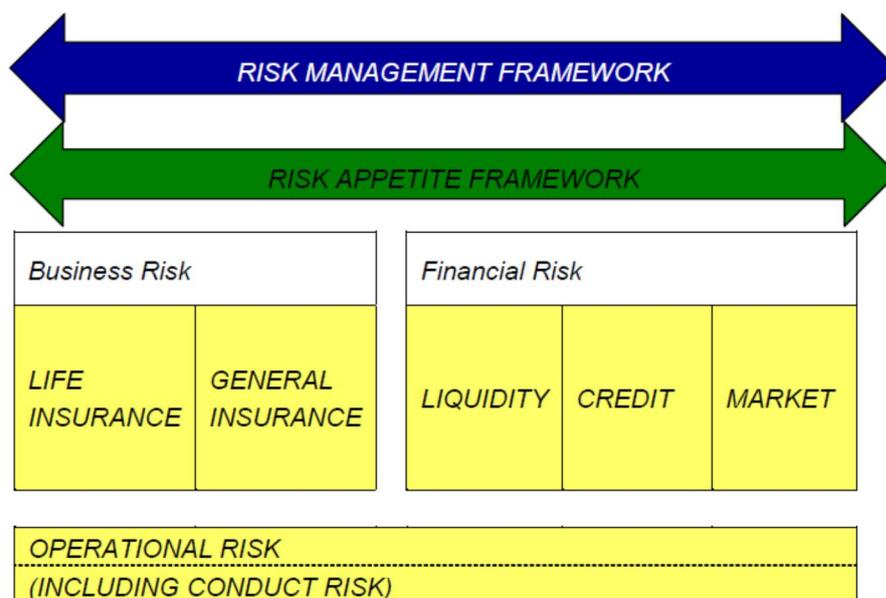
La funzione Risk esegue regolare attività di identificazione e reporting ai CdA dei rischi materiali identificati (valutazione dei rischi tramite processo - Top Down Risk Assessment - TDRA / Risk Report trimestrale / Mantenimento del processo bottom-up - Risk & Control Self-Assessment - RCSA), insieme ad altre specifiche aree di rischio richieste dai CdA.

Ai fini dell'identificazione e misurazione dei rischi, e allineati alle politiche di rischio della Compagnia, i rischi sono solitamente raggruppati in base al tipo di rischio:

- assicurativo vita;
- credito o controparte;
- mercato;
- liquidità;
- operativo, incluso il rischio di condotta

Il diagramma riportato qui di seguito illustra come il Gruppo Aviva assuma rischi attraverso l'attività di assunzione nel comparto vita, danni e gestione patrimoniale. In questo modo viene assunto anche il rischio finanziario, vale a dire il rischio di credito, di mercato e di liquidità. Il rischio operativo risulta da potenziali errori e inadeguatezze delle persone, dei processi e della tecnologia utilizzati nella gestione degli altri rischi.

Il rischio di concentrazione non è un tipo di rischio separato, ma semplicemente corrisponde ad una diversificazione troppo ridotta tra i diversi tipi di rischio o all'interno di ciascun tipo. Un aumento del rischio o della volatilità derivante dalle concentrazioni è considerato nell'ambito di ogni tipo di rischio.



Titolarità delle Risk Policy

Il Consiglio d'Amministrazione della Società è il titolare delle policy e ha il compito di approvarle; in questa attività è supportato dal Board Risk Committee (BRC) che fornisce raccomandazione preliminare.

Il BRC supervisiona le policy di risk management, assicurazione Vita, assicurazione Danni, rischio di credito, rischio di mercato, rischio di liquidità, rischio operativo e rischio di condotta (Conduct Risk).

Controllo delle risk policy

Queste policy sono controllate dalla Funzione di risk management che si occupa di:

- rivedere le policy almeno una volta l'anno (o più spesso, se necessario) per mantenere l'integrità dei relativi contenuti;
- rivedere i relativi business standard a supporto dell'implementazione delle policy di rischio;
- agire in qualità di consulente per supportare il risk appetite, stabilendo e fornendo una guida per la creazione di un ambiente di controllo che garantisca la gestione dei rischi entro il risk appetite;
- offrire consulenza, supporto e una guida tecnica in merito alle policy;
- passare in rassegna l'adeguatezza dell'informativa fornita ai comitati chiave di supervisione, dando un parere tecnico indipendente ed elaborando report per i comitati, secondo le esigenze.

Il sistema di gestione dei rischi è controllato dall'organo amministrativo, il quale assume un ruolo centrale nella valutazione attuale e prospettica dei rischi. Il Regolamento ISVAP n. 20 all'art. 5 comma e) prevede che l'organo amministrativo approvi gli esiti delle valutazioni attuali e prospettiche dei rischi e li comunichi all'alta direzione ed alle strutture interessate unitamente alle conclusioni cui lo stesso è pervenuto secondo un approccio cd. top down.

Il sistema di gestione dei rischi dell'impresa comprende i seguenti **processi**, utilizzati nella valutazione dei rischi:

- identificazione, misurazione, monitoraggio, gestione e reporting dei rischi (Identification, Measure, Manage, Monitor, Reporting - IMMMR);
- definizione del risk appetite;
- stress test e analisi di scenario;
- pianificazione;
- valutazione prospettica dei rischi;
- definizione del piano di gestione del capitale e coerenza con la valutazione prospettica dei rischi.

Le cinque fasi caratterizzanti l'attività di risk management sono gestite dalla First Line of Defence (1LoD), sulla quale si inserisce successivamente la Second Line of Defence (2LoD) effettuando attività di review &

challenge. Le cinque fasi citate consistono in:

- **Identificare.** I rischi possono essere identificati tramite due approcci: top down e bottom up. L'approccio top down, che conduce all'alimentazione di un registro dei rischi materiali ed emergenti (Key Risk Register - KRR) è gestito dalla 2LoD col contributo del top management; l'approccio bottom up consiste (i) per i rischi operativi, in un'autovalutazione fatta dalle funzioni operative e di business e registrata nel sistema iCare; (ii) per i rischi finanziari e di business, il processo di identificazione si serve di vari strumenti che variano con la tipologia di rischio (come riportato in seguito nel presente paragrafo). Il KRR e iCare sono aggiornati almeno trimestralmente.

- **Misurare.** Significa quantificare il rischio secondo metriche che possono variare in funzione della tipologia di rischio. Indipendentemente dalle specifiche misure adottate, la quantificazione in termini di massima perdita potenziale fornisce una metrica omogenea per i rischi quantificabili sulla base della quale è effettuata la valutazione prospettica dei rischi. Gli stress test e le analisi di scenario, strumenti chiave per la misurazione dei rischi, sono trattati in una sezione specifica.

- **Gestire.** Analizzare il rischio sotto tutti i suoi aspetti e attivare opportune azioni. Relativamente ai rischi eccedenti la tolleranza l'azienda deciderà se accettare, mitigare, trasferire o evitare tale rischi.

- **Monitorare.** Prevedere un piano di monitoraggio del rischio nel tempo tramite l'utilizzo di indicatori che permettano di studiarne l'evoluzione.

- **Riportare.** Preparare report periodici che mostrino come il rischio si è evoluto durante un certo periodo di tempo.

Il RMF è definito attraverso le risk policy che richiamano una serie di linee guida implementative, denominate "Business Standard", attivate per controllare i rischi correlati a ciascuna risk policy. Complessivamente sono stati identificati circa 50 Business Standard, ciascuno dei quali definisce i requisiti ai quali i principali processi aziendali devono uniformarsi.

Questi elementi rappresentano la strategia di rischio e il risk appetite del gruppo, il suo approccio alla gestione del rischio seguendo i principi di IMMMR, nonché i processi specifici dell'azienda relativi alla gestione del capitale, alla valutazione e all'attività di reporting del rischio (inclusa l'analisi di stress e scenario), alla strategia e pianificazione e allo sviluppo del modello di capitale economico.

Nel corso del 2016 il framework di controllo è stato ulteriormente rafforzato attraverso un dedicato progetto (Integrated Assurance Implementation - IAI) focalizzato sul miglioramento dell'efficienza dei controlli sottostanti i rischi operativi e per una più larga diffusione della cultura del rischio a livello di Gruppo.

Questo nuovo approccio alla gestione del rischio coinvolge le 3 linee di difesa con precise e distinte responsabilità, demandando alla 1° Linea la ownership del mantenimento dei controlli attraverso la chiara identificazione di Risk Owner e Control Owner, supportati da un comune registro di rischi operativi considerati (Common Operational Risk Register), un comune processo di descrizione di rischi e controlli ed un comune quadro di livelli di materialità per l'assessment dei rischi stessi (Common Materiality Framework).

La tabella seguente descrive i prodotti principali del processo IMMMR, nonché il ruolo delle parti coinvolte:

Attività	Frequenza	Prodotto da	Rivisto da	Report a livello di	Comitati/CdA
KRR	Trimestrale	• 2LoD	---	Aviva Italia Holding S.p.A. (*)	• Management Co. • BRC
RCSA	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	Aviva Italia Holding S.p.A. (*)	• ORC
CRO Risk Report	Trimestrale	• 2LoD	---	Aviva Italia Holding S.p.A.	• BRC • CdA Aviva Italia Holding S.p.A.
Report Rischi	Trimestrale	• 2LoD	---	Impresa assicurativa	• CdA

(*) il reporting a livello di Aviva Italia Holding S.p.A. alimenta i "Report Rischi" disponibili per i Consigli delle imprese controllate.

A supporto delle attività di gestione del rischio, il Gruppo ha definito un sistema e una metodologia (IAI) di gestione dei rischi operativi e dei relativi controlli a mitigazione degli stessi.

Il *risk appetite* è approvato dall'organo amministrativo dell'impresa con frequenza almeno annuale ed è articolato su più livelli:

- Tipologia di rischio: preferenze di rischio qualitative e soglie;
- Capitale economico: obiettivo di capitalizzazione e tolleranza (indicatore: Own Funds - OF/Solvency Capital Requirement - SCR), sia a livello aggregato (per Compagnia), sia per ciascuna classe di rischio.
- Liquidità (indicatore: *Liquidity Coverage Ratio*);
- *Conduct risk* / valore del franchise (indicatori vari).

Un elemento chiave del risk appetite framework è rappresentato dal processo di *risk preferences*, attraverso il quale si descrivono i rischi che Aviva Italia Holding S.p.A. considera essere in grado di gestire correttamente ottenendo un adeguato rendimento, e i rischi che invece Aviva Italia Holding S.p.A. vuole ridurre o evitare.

Le *risk preferences* costituiscono una parte fondamentale del framework di gestione dei rischi aziendali, con l'obiettivo di contribuire al processo decisionale e dare un input diretto alla definizione di livelli di tolleranza/corridoi di rischio per tipo di rischio, e assicurare che la strategia, i piani di business e le azioni di gestione siano allineate alle preferenze di rischio della Compagnia.

Il *risk appetite* di capitale viene aggiornato e approvato almeno annualmente, in linea con la metodologia di Gruppo. In particolare tale metodologia prevede:

- il livello di copertura Solvency II calcolato in modo tale che l'impresa detenga un buffer minimo di solvibilità a seguito di un evento di stress, rappresentato dallo scenario "1 in 5";
- la stima dello scenario di stress "1 in 5" dovrebbe cogliere ogni fonte di volatilità potenzialmente impattante il patrimonio netto nonostante il valore di SCR non rifletta tutte tali fonti di rischio. Pertanto un buffer aggiuntivo è stato calcolato in modo tale da includere la volatilità connessa al rischio di credito sovrano.

Come si evince da quanto sopra riportato, la definizione del Risk appetite prevede come punto di partenza il calcolo del SCR, a cui viene appunto applicato il suddetto buffer 1 in 5. Il calcolo del Risk appetite in termini di solvency ratio è dato quindi dal rapporto tra il "SCR + buffer" e il SCR.

Il *risk appetite* di capitale economico, approvato dall'Organo Amministrativo nel Marzo 2016 prevede quindi l'identificazione di tre aree (zones) come sintetizzato nella tabella seguente:

Zones	Bottom of Green Zone	Bottom of Amber Zone	Bottom of Red Zone
<i>Escalation trigger</i>	<i>Target zone</i>	<i>BRC escalation zone</i>	<i>Board escalation zone</i>
<i>Basis</i>	<i>1in5 event</i>	<i>50% of 1in5 event</i>	<i>Pillar I SCR</i>

L'Area Green rappresenta la zona all'interno della quale il risk appetite è rispettato. Si registrano violazioni del risk appetite se il rapporto di solvibilità, ovvero il solvency ratio, ricade al di fuori della Green area. Il monitoraggio e la reportistica in sede di Asset & Liability Committee (ALCO) viene effettuata con cadenza almeno trimestrale. Di seguito le specifiche aree di *escalation* identificate:

- *Area Amber*: verrà riportato al BRC per discutere le azioni da intraprendere al fine di ripristinare la posizione di solvibilità in area green;
- *Area Red*: si riporta all'Organo Amministrativo per discutere e approvare le azioni da intraprendere al fine di ripristinare la posizione di solvibilità in area green;
- sotto il 100%, si convoca d'urgenza l'Organo Amministrativo per discutere e approvare le azioni da intraprendere al fine di ripristinare la posizione di solvibilità al di sopra del 100% entro 6 mesi.

Il sistema di gestione dei rischi di Aviva in Italia opera e si integra nella struttura organizzativa e nei processi decisionali dell'impresa. Il sistema di governance è conforme con le politiche di Gruppo stabilite worldwide nonché con le politiche emanate nel pieno rispetto della normativa regolamentare applicabile.

In particolare, la Compagnia conduce la propria attività nel rispetto delle:

- Risk Policy aziendali emanate dalla capogruppo Aviva Plc, così come adattate al fine di renderle coerenti con la normativa e la regolamentazione applicabile a livello locale, che tutte le società del Gruppo sono chiamate ad adottare, al fine di garantire una gestione uniforme delle attività definite a livello di Gruppo;
- principali politiche adottate da ciascuna delle compagnie appartenenti al Gruppo Aviva in Italia, che garantiscono il necessario coordinamento tra gli organi sociali e le funzioni di controllo interno delle singole società e il mantenimento di un adeguato livello dei flussi informativi da parte delle singole compagnie incluse nell'area di vigilanza supplementare.

La procedura seguita dalla Compagnia per assolvere l'obbligo di effettuare la valutazione interna del rischio e della solvibilità in relazione al sistema di gestione dei rischi, è delineata nel Risk Management Framework, rappresentato dalle fasi di identificazione, misurazione, monitoraggio, gestione e reporting, come menzionato in precedenza.

La valutazione interna del rischio e della solvibilità è riesaminata e approvata con la frequenza espressa nella seguente tabella:

Rischio	Frequenza	Prodotto da	Rivisto da	Comitati/CdA
Standard Formula	Mensile*	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO
Rischio di Mercato	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio di Credito	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio di Interesse	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio Azionario	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio Property	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio di Controparte	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio Underwriting	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischi CAT	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio Operativo	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ORC/ALCO/BRC/CdA
Liquidità	Mensile	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Conduct risk	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ORC/BRC/CdA

(*) Il calcolo e il relativo monitoraggio mensile della Standard Formula si basa su metodologia roll-forward calcolata, con approccio semplificato, a partire dall'ultimo trimestre, stimando i valori delle riserve del mese precedente alla data di valutazione.

I monitoraggi trimestrali per rischio si basano su calcoli puntuali alla data di valutazione, e vengono documentati e discussi nei comitati opportuni (ALCO e BRC).

Il risultato del Solvency Capital requirement, calcolato con la metrica della Standard Formula, rappresenta l'*overall solvency need* della Compagnia. Infatti, tramite il processo di identificazione dei rischi condotto dalla Compagnia e tenuto conto del profilo di rischio della stessa, si ritiene che la Standard Formula sia adeguata a misurare i rischi quantificabili della Compagnia, ad eccezione del rischio di liquidità, del new business e di credito relativo ai titoli governativi. Tuttavia, tali rischi vengono periodicamente monitorati e, inoltre, il rischio di credito dei governativi è incluso nel calcolo del Risk appetite.

Le attività di gestione del capitale tengono in considerazione i limiti di risk appetite sia in termini di solvency ratio, sia in termini di tipologia di rischio, approvati dall'organo amministrativo dell'impresa. Un'adeguata procedura di "escalation" garantisce che l'attività di gestione del capitale sia coerente con i requisiti di risk appetite menzionati.

La gestione del capitale ha, quindi, inizio con delle valutazioni dove, sulla base:

- degli ultimi dati economici e patrimoniali disponibili;
- dello scenario macro economico;

- del risk appetite determinato;
- dei target di redditività richiesti dall'azionista (ROCE, COR, expense ratio, Dividends);
- di obiettivi di carattere qualitativo e strategico, quali, a puro titolo esemplificativo, essere sempre più digital per costruire relazioni forti e durature con i clienti.

Viene avviato un processo iterativo (sviluppo di diversi scenari) volto alla proiezione, con l'obiettivo della loro massimizzazione, dei target tramite le seguenti attività:

- definizione delle caratteristiche principali dei nuovi prodotti che verranno lanciati;
- identificazione dei volumi attesi di raccolta premi, sulla base dei prodotti attuali e futuri e dei canali di vendita;
- identificazione degli investimenti necessari tramite un esercizio di Asset & Liability Management (ALM);
- valutazione delle possibili strategie di ottimizzazione del consumo di capitale e del profilo di rischio tramite eventuale riassicurazione ed hedging degli attivi;
- allocazione iterativa del capitale alle linee di business/prodotti fino all'individuazione della soluzione che massimizza il raggiungimento dei target nel rispetto dei vincoli, primo tra tutti il risk appetite.

In concomitanza con tale esercizio, viene anche definita la Strategic Asset Allocation (SAA), inclusiva di eventuali hedging, che andrà essa stessa ad influenzare il raggiungimento dei target sia per la componente reddituale sia per la componente di assorbimento di capitale in un'ottica Solvency II.

Inoltre, il capitale viene gestito in corso d'anno tramite:

- la definizione/revisione delle politiche di riassicurazione. Oltre che come implementazione di quanto fissato nella pianificazione strategica, la riassicurazione rappresenta anche uno dei principali strumenti atti a reindirizzare/ottimizzare il consumo di capitale in caso di scostamenti rilevanti rispetto a quanto pianificato;
- la revisione dell'asset allocation con frequenza annuale e la valutazione di investimenti specifici con periodicità trimestrale;
- la distribuzione dei dividendi e/o riserve. Oltre che condizionati dal risk appetite, e quindi dal Solvency II ratio dopo il loro pagamento, i dividendi dipendono anche da vincoli di tipo societario (es. disponibilità di riserve libere). Tale attività rappresenta la fase conclusiva della gestione del capitale in quanto è il riconoscimento all'azionista di parte della sua redditività attesa. La redditività dell'azionista è rappresentata dal Total Shareholder's Return, che si compone del dividendo ricevuto e dall'incremento di valore dell'azienda, non necessariamente tutto rappresentato da eventuali utili non distribuiti. I pagamenti all'azionista saranno valutati sulla base delle situazioni contabili consuntive al momento del loro pagamento.

La tabella di seguito indicata riporta le attività di gestione del capitale sopra elencate con le relative tempistiche e le funzioni aziendali coinvolte:

Attività	Frequenza	Mese	Prodotto da	Rivisto da
Proiezioni finanziarie di Gruppo	Annuale	Luglio/Novembre *	1 LoD	2 LoD
Definizione dell'Asset allocation	Annuale	Inizio anno	1 LoD	2 LoD
Creazione e revisione dei prodotti	Mensile	---	1 LoD	2 LoD
Definizione/revisione politiche di riassicurazione	Annuale	Febbraio	1 LoD	2 LoD
Revisione dell'Asset Allocation/ valutazione investimenti specifici	Annuale/ trimestrale	---	1 LoD	2 LoD
Distribuzione dei dividendi/riserve	Semestrale	Maggio/ Novembre	1 LoD	2 LoD

Durante il corso dell'anno, sulla base dei risultati ottenuti, dei forecast (effettuati nei mesi di Maggio e Settembre) sulla base dello sviluppo effettivo del business, vengono definite delle azioni tattiche volte a raggiungere gli obiettivi prefissati (inclusa l'ottimizzazione dei processi gestionali del business) o a gestire eventi imprevisti.

B.4. Sistema di controllo interno

Il sistema dei controlli interni inerente la società Aviva Life S.p.A. è attuato mediante un processo di direzione e coordinamento operato dalla Capogruppo attraverso le proprie strutture dedicate alla pianificazione ed alla successiva gestione di tali attività.

Tale impostazione garantisce la coerenza e l'efficacia dei sistemi di controllo interno posti in essere in tutte le imprese appartenenti al Gruppo Aviva in Italia.

Il modello di controllo adottato dalla Società, così come da tutte le compagnie appartenenti al Gruppo Aviva in Italia ivi inclusa la Capogruppo, non ha subito modifiche nel corso dell'anno, e continua ad essere basato sulle tre linee di difesa:

- Prima Linea di Difesa (1LoD): costituita dalle funzioni operative, siano esse di sviluppo o di supporto al business. In ragione dell'accesso diretto che hanno alle informazioni, a loro spetta identificare ex ante i rischi ed operare per gestirli ovvero segnalarli e monitorarli.
- Seconda Linea di Difesa (2LoD): costituita dalle Funzioni di Risk Management, Funzione Attuariale e di Compliance, che svolgono un'attività di monitoraggio indipendente, validazione, supporto e challenge. La 2LoD riveste un ruolo centrale nel promuovere e monitorare lo sviluppo della cultura del rischio e l'efficacia del sistema di risk management nel suo complesso.
- Terza Linea di Difesa (3LoD): costituita dalla funzione di Revisione Interna, che monitora e valuta l'efficacia e l'efficienza dei sistemi di controllo interno e la necessità di eventuali adeguamenti.

Per quanto attiene alla relazione tra le funzioni di controllo interno, la funzione di Risk Management, unitamente alla Funzione Attuariale, opera in coordinamento con la funzione di Revisione Interna e di Compliance con l'obiettivo di una gestione efficiente delle informazioni inerenti la Società e dell'impiego delle risorse.

La Funzione di Compliance del Gruppo Aviva in Italia è costituita nella Società Aviva Italia Holding S.p.A. in forma di specifica unità organizzativa e riporta al Consiglio di Amministrazione, amministrativamente all'Amministratore Delegato della Capogruppo e funzionalmente alla Funzione di Compliance Globale di Gruppo (Aviva Plc.). Alla Funzione non sono attribuite responsabilità operative dirette né rapporti di

dipendenza gerarchica da qualsiasi Responsabile delle unità operative.

Le attività della Funzione di Compliance sono realizzate in conformità con la normativa di settore applicabile coerentemente con quanto indicato nel Regolamento ISVAP n. 20/2008 e dal Regulatory e Internal Control Business Standard di Gruppo Aviva a livello globale, se non in contrasto con leggi e regolamenti locali.

La Funzione di Compliance svolge le proprie attività per la Compagnia in virtù del contratto di esternalizzazione intercorrente tra la stessa e la Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. È stato nominato per la Compagnia, mediante apposita delibera del Consiglio di Amministrazione, il Referente e Responsabile (di seguito "Referente") preposto a curare i rapporti con la Responsabile della Funzione Compliance e a svolgere attività di controllo sulla medesima Funzione. La Responsabile della Funzione Compliance, unitamente alle altre Funzioni di Controllo (Revisione Interna - di seguito anche "Internal Audit" -, Risk Management e Funzione Attuariale), incontra su base periodica il Referente, al fine di fornire aggiornamenti in merito alle principali attività svolte, eventi e/o criticità rilevate, eventuali ispezioni IVASS in corso di svolgimento e/o completate e/o le richieste di informazioni da parte dell'Autorità.

È altresì garantito alla Funzione il libero accesso a tutte le attività di impresa e a tutte le informazioni pertinenti e di disporre, ricorrendo anche a specialisti esterni, delle risorse quantitativamente e professionalmente adeguate per adempiere al proprio mandato. Tale impostazione garantisce alla Funzione adeguati ed efficaci requisiti di indipendenza in linea con il Regolamento ISVAP 20/2008.

B.5. Funzione di audit interno

La funzione di Revisione Interna del Gruppo Aviva in Italia, in capo ad Aviva Italia Holding S.p.A., svolge attività di Revisione Interna anche per le Compagnie del Gruppo Aviva in Italia in virtù del contratto di outsourcing intercorrente tra le stesse e Aviva Italia Holding S.p.A..

La funzione di Revisione Interna opera altresì in accordo con l'art. n. 47 della Direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione (Solvency II). A tal fine ed allineandosi nel tempo ai relativi sviluppi, la funzione di Revisione Interna:

- 1) supporta l'Audit Committee e il Consiglio nella revisione periodica del mandato di Audit, definito e approvato dal CdA.
- 2) struttura i propri piani e programmi in modo da poter includere una valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema dei controlli interni e di altri elementi del Sistema di Governance.
- 3) è indipendente da funzioni operative e segue una metodologia volta a garantire l'obiettività del proprio operato e delle proprie conclusioni.
- 4) gli audit report che rappresentano i livelli più elevati di esposizione al rischio sono sottoposti all'attenzione dei Consigli d'Amministrazione, al fine di permettere a questi ultimi di impartire le direttive per l'adozione delle misure correttive più adeguate alla rimozione delle criticità identificate. Resta comunque fermo l'obbligo, per la stessa Funzione, di segnalare con urgenza all'Organo Amministrativo e al Collegio Sindacale le situazioni di particolare gravità. Tutti i rilievi emersi, indipendentemente dalla loro valutazione, sono comunque portati all'attenzione dell'Audit Committee, focalizzando l'attenzione dei membri del Comitato sugli aspetti ritenuti più rilevanti.

Si specifica inoltre che la Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. è messa a conoscenza, in maniera adeguata ed efficace, di tutte le risultanze delle attività di verifica svolte dalla funzione Internal Audit sulle proprie controllate, per adempiere ai propri compiti di controllo sulle società del Gruppo. A tal fine il Presidente e l'Amministratore Delegato ricevono tutti i report emessi dalla Funzione di Revisione Interna. L'Amministratore Delegato è, altresì, tempestivamente informato della risoluzione e chiusura di tutti i rilievi di audit e di quelli che invece non vengono risolti entro la data definita e vanno quindi scaduti.

La Capogruppo è, altresì, supportata dall'attività dell'Audit Committee, costituito in suo seno, che, sebbene operante a livello di Capogruppo, espleta le proprie funzioni anche per tutte le Compagnie del Gruppo e svolge in via continuativa, congiuntamente all'Alta Direzione e con l'ausilio, appunto, della funzione di Revisione Interna, specifiche attività di monitoraggio in relazione all'efficacia e adeguatezza dei sistemi di controllo interno delle Compagnie e di tutto il Gruppo. La Funzione di Revisione Interna presenta a tutte le riunioni di Audit Committee una sintesi dei lavori svolti con focus sulle criticità più rilevanti e/o sui temi ritenuti prioritari alla data. Una sintesi dei lavori dell'ultima riunione dell'Audit Committee è presentata dal suo Presidente alla

successiva riunione del Consiglio di Amministrazione di Aviva Italia Holding S.p.A..

In aggiunta, la funzione di Internal Audit, al fine di fornire un aggiornamento, benché sintetico, sulle attività svolte e sulle criticità emerse, incontra periodicamente il Collegio Sindacale (il quale può chiedere i singoli report di audit qualora lo ritenesse necessario).

L'Internal Audit deve operare in condizioni di indipendenza dal management, al fine di poter eseguire le proprie attività in modo obiettivo e scevro da condizionamenti. A tale scopo:

- Il Responsabile Internal Audit del Gruppo Aviva in Italia riporta funzionalmente e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione e mantiene un rapporto diretto con il Presidente del LAC, in linea con quanto previsto dal Regolamento ISVAP n. 20/2008. In aggiunta, mantiene un rapporto diretto e costante con Aviva Plc. Internal Audit conformemente alle regolamentazioni di Gruppo (Aviva Plc.).

- Il Consiglio di Amministrazione di Aviva Italia Holding S.p.A. approva la nomina e la revoca del Responsabile Internal Audit selezionato con il coinvolgimento della funzione Aviva Plc. Internal Audit, previo parere positivo del LAC. Il Consiglio approva altresì la remunerazione del Responsabile Internal Audit.

- L'Internal Audit salvaguarda l'indipendenza della funzione anche attraverso il perseguimento di una fattiva politica di rotazione del personale.

- Nel corso del mandato, al personale della funzione di Internal Audit non possono essere assegnate responsabilità dirette o autorità su attività operative che possano essere sottoposte ad audit, così come non dovrebbe sostituirsi ad altri in tali incombenze.

- L'Internal Audit fornisce una conferma annuale della sussistenza dei requisiti di indipendenza, mediante la sottoscrizione di una dichiarazione firmata da parte di tutti i componenti della funzione.

- Il Responsabile dell'Internal Audit è in possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità e professionalità.

B.6. Funzione attuariale

In coerenza con la struttura di governance complessiva, la Funzione Attuariale è esternalizzata alla Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A., costituendo la stessa la quarta funzione di controllo interno che si è affiancata alle altre tre funzioni di controllo interno (Internal Audit, il Risk e Compliance) già esternalizzate alla Capogruppo.

Come descritto in precedenza, la funzione attuariale è stata costituita nell'ambito della funzione di Risk Management, a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione ed a riporto amministrativo del Chief Risk Officer di Aviva Italia Holding S.p.A. e funzionale alla funzione attuariale del Gruppo Aviva Plc.

Il compito della funzione attuariale, nell'ambito del sistema di governance previsto dalla direttiva Solvency II, è quello di supervisionare in maniera indipendente la gestione di alcuni specifici rischi all'interno della Compagnia e riferire al Consiglio di Amministrazione eventuali inadeguatezze. La gestione di tali rischi si riferisce in particolare a quattro macro-aree:

- 1) data quality sottostante al calcolo delle riserve
- 2) sottoscrizione dei nuovi contratti
- 3) riassicurazione
- 4) riserve tecniche.

Le principali responsabilità della funzione attuariale riguardano quindi la valutazione l'adeguatezza:

- 1) delle riserve tecniche, incluse la qualità dei dati, l'appropriatezza delle ipotesi e delle metodologie attuariali sottostanti le stesse;
- 2) delle politiche di sottoscrizione adottate dalla Compagnia;
- 3) dei contratti di riassicurazione.

La funzione attuariale deve inoltre verificare la coerenza fra i risultati ottenuti a livello di bilancio locali con i risultati ottenuti a livello di bilancio Solvency II e deve contribuire all'efficacia della gestione dei rischi della Compagnia, collaborando attivamente con la funzione Risk Management.

La Funzione Attuariale, infine, produce una relazione annuale (Actuarial Function report) indirizzata al Consiglio di Amministrazione al fine dell'approvazione del Bilancio di Solvency II.

B.7. Esternalizzazione

Aviva Life S.p.A. si è dotata di una “Politica di esternalizzazione e scelta dei fornitori” all’interno della quale vengono indicati i criteri di selezione dei fornitori sotto il profilo della professionalità, onorabilità e capacità finanziaria, e l’adozione di metodi che consentano di verificare il rispetto di livelli minimi di servizio ovvero il raggiungimento di risultati prestabiliti da parte del fornitore.

Le attività da esternalizzare vengono individuate in base alle specifiche esigenze della Società in considerazione del contesto di Gruppo. La decisione di esternalizzare un’attività già realizzata internamente o da avviare, richiede una preventiva analisi dell’assetto organizzativo e gestionale dell’area aziendale nel cui contesto si svolge ovvero dovrebbe svolgersi tale attività ed una preventiva valutazione dei benefici attesi a seguito dell’esternalizzazione della stessa.

In tal senso la Compagnia, all’interno della Politica di esternalizzazione, definisce in maniera specifica i criteri da seguire per la valutazione delle attività da esternalizzare distinguendo tra fornitori esterni e infragruppo.

I fornitori esterni a cui la Compagnia ha esternalizzato funzioni o attività operative cruciali o importanti sono in totale 7 e risiedono tutti nel territorio italiano.

La Società, al 31 dicembre 2016, ha operato sia con proprie strutture che avvalendosi dei servizi prestati da:

- la Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A.;
- Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l.;
- Aviva Italia S.p.A.;

nel rispetto di specifici contratti di prestazione di servizi infragruppo di outsourcing.

Resta inteso infine che, così come statuito anche nella richiamata “Politica di esternalizzazione e scelta dei fornitori”, l’esternalizzazione non esonera comunque gli organi sociali e l’Alta Direzione della Società dalle relative responsabilità.

B.8. Altre Informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni rilevanti in merito al sistema di governance dell’impresa siano state esposte nei paragrafi precedenti.

C. Profilo di Rischio

Il profilo di rischio della Compagnia, definito come l'insieme delle valutazioni inerenti al livello di esposizione complessiva ai diversi rischi, è determinato attraverso il modello di capitale economico, elemento centrale del processo di misurazione e comprensione del rischio che ricopre un ruolo fondamentale nel framework di gestione del rischio. La Compagnia applica la Standard Formula al fine di calcolare il suddetto capitale economico, ovvero al fine di calcolare il *Solvency Capital Requirement*.

La funzione di Risk Management effettua analisi periodiche sul profilo di rischio della Compagnia, la valutazione interna del profilo di rischio dell'impresa, svolta secondo i principi ORSA (Own Risk & Solvency Assessment), delinea una Compagnia solida sotto il profilo patrimoniale, anche sotto scenari di stress.

Si menziona inoltre un importante elemento chiave dell'Aviva Risk Management Framework, costituito dal processo di *Stress and Scenario Testing* (SST), che viene utilizzato per redigere il Group Recovery Plan (RCP), il processo di Business Planning ed altre decisioni strategiche. Con cadenza annuale, il Gruppo Aviva plc produce un Group Recovery Plan allo scopo di (i) identificare estremi, ma plausibili, scenari che porterebbero il Gruppo al limite della solvibilità e oltre, e (ii) preparare un piano di azione che ripristini la salute del Gruppo.

I risultati, le assunzioni e le calibrazioni (recepite direttamente dal Gruppo Aviva plc) di tali scenari di stress sono riportati nel documento ORSA della Compagnia, in quanto ritenuti appropriati al profilo di rischio della Compagnia. Inoltre, in linea con il SST Business Standard, la Compagnia produce annualmente scenari "local" per cogliere le specificità del business. Vengono inoltre effettuate delle analisi di sensitività, almeno annualmente.

La Compagnia ha sviluppato le seguenti quattro tipologie di scenari su richiesta del Gruppo:

- 1) una profonda recessione in Europa a causa della recente crisi migratoria e dei relativi disordini sociali;
- 2) una pandemia dovuta alla mutazione di un ceppo esistente di influenza aviaria, con conseguente incertezza nei mercati finanziari (discesa dei prezzi di azioni e obbligazioni) e un aumento significativo della mortalità;
- 3) un furto di dati della clientela della Compagnia a seguito di un attacco informatico, che viene reso pubblico e che, oltre a causare elevati danni reputazionali (e quindi riscatti e diminuzione del new business), si concretizza in una pesante multa inflitta dalle autorità;
- 4) scenari "1 in X" che corrisponde alla combinazione dei maggiori fattori di rischio, sia di mercato sia assicurativi, che accadrebbero simultaneamente con una probabilità "1 in X".

A livello local invece è stato ipotizzato il fallimento di alcune banche italiane di piccola dimensione che ha creato volatilità sui mercati finanziari, una riduzione della produzione assicurativa e un aumento dei riscatti di polizza.

Di seguito sono elencate le principali categorie di rischio che caratterizzano il profilo di rischio della Compagnia:

- (a) rischio di sottoscrizione (o *Underwriting*);
- (b) rischio di mercato;
- (c) rischio di credito;
- (d) rischio di liquidità;
- (e) rischio operativo;
- (f) altri rischi sostanziali.

Per la descrizione di tali rischi, sia a livello qualitativo che quantitativo, si rimanda ai paragrafi da C.1 a C.6.

All'interno della struttura del *Risk Management* sono in essere una serie di politiche di copertura e Business Standards per gestire tali rischi, tra cui:

- Policy per il rischio di sottoscrizione;
- Policy per il rischio di credito;
- Policy per il rischio di liquidità;
- Policy per il rischio di mercato;
- Policy per il rischio operativo;

- Policy per il rischio di condotta;
- Business Standard per la gestione degli investimenti;
- Business Standard per la valutazione degli attivi;
- Business Standard per il credito e la gestione dei collateral;
- Business Standard per gli scenari di stress;
- Business Standard Gruppo di serie di asset liability management aziendale.

Vi sono processi associati che sono collegati alle policy e ai Business Standards sopra menzionati. Il CEO è tenuto a garantire il rispetto delle policy e dei Business Standards all'interno della compagnia, attraverso il processo semestrale di Governance Certificate.

In aggiunta a quanto sopra ed in linea con il principio di 'sana e prudente gestione' in ambito investimenti (inclusivo del '*prudent person principle*') sono state aggiornate le politiche di investimento, ai sensi del regolamento 24, successivamente approvate dal Consiglio di Amministrazione. Suddette politiche sono state definite in funzione della natura, della portata e della complessità dei rischi inerenti all'attività aziendale svolta, assicurando non solo la continua disponibilità di attivi idonei e sufficienti a coprire le passività, ma anche la sicurezza, la redditività e la liquidità degli investimenti, provvedendo ad una adeguata diversificazione e dispersione degli stessi, fermo restando che nel caso sussista un conflitto di interessi nell'attività di investimento, l'impresa assicura che l'investimento sia effettuato nel miglior interesse degli assicurati e dei beneficiari.

C.1. Rischio di sottoscrizione

C.1.1. Descrizione del rischio

Il rischio che si origina dall'attività di sottoscrizione nelle compagnie Vita deriva dalla tipologia dei rischi sottoscritti ed è correlato all'incertezza nei risultati dell'attività sottoscrittiva in relazione alle seguenti componenti:

- Mortalità:** l'aumento della mortalità nel corso della durata residua del portafoglio acquisito relativamente alle polizze temporanee caso morte ed a tutti i contratti che prevedono in caso di morte un esborso superiore al "valore contabile" della riserva; tale aumento della mortalità genera il suo effetto avverso tramite il necessario aggiornamento delle ipotesi di calcolo delle riserve da accantonare sui contratti in questione.
- Longevità:** la diminuzione della mortalità nel corso della durata residua del portafoglio acquisito relativamente alle polizze di rendita ed a tutti i contratti che prevedono in caso di sopravvivenza un esborso superiore al "valore contabile" della riserva; tale diminuzione della mortalità genera il suo effetto avverso tramite il necessario aggiornamento delle ipotesi di calcolo delle riserve da accantonare sui contratti in questione.
- Catastrofale:** un aumento improvviso ed irripetibile della mortalità che, pur non ripresentandosi nel corso del tempo, costringe l'Impresa ad un esborso inatteso eccedente il valore accantonato nel bilancio di Solvibilità (capitale sotto rischio = capitale erogabile in caso di morte meno la riserva best estimate).
- Decadenza anticipata:** il peggior caso fra un aumento improvviso e sensibile della decadenza per riscatto, riduzione, interruzione del pagamento dei premi ricorrenti, insolvenza ecc. (*mass lapse*) ed una variazione meno significativa ma duratura delle frequenze medie dei medesimi tipi di decadenza; il primo determina un effetto economico misurato dalla variazione della riserva ed eventualmente dalla somma pagata e dall'annullamento dei crediti verso assicurati mentre il secondo determina un aumento delle riserve per la necessaria revisione delle ipotesi. Il mass lapse ha un duplice effetto avverso soprattutto nelle temporanee caso morte, ossia oltre a determinare un esborso superiore alla riserva best estimate, riduce del 40% (o del 70%) il portafoglio residuale e proporzionalmente i futuri profitti attesi dall'impresa.
- Invalidità:** un aumento duraturo delle ipotesi di frequenza dei casi di invalidità e delle frequenze degli eventi cui sono esposte le polizze LTC e *Dread Disease*. Inoltre, dove applicabile, una revisione delle frequenze di guarigione.
- Spese:** un aumento duraturo delle spese ricorrenti per la gestione dei contratti, a fronte del quale non è

contrattualmente possibile effettuare una revisione dei caricamenti sulle polizze già in vigore. Sono escluse le spese per commissioni ricorrenti perché sono stabilite contrattualmente.

g) *Revisione*: non applicabile in Aviva e più in generale nel mercato vita italiano; si riferisce ad assicurati che beneficiano di una rendita per far fronte alle spese dovute ad uno stato di malattia la cui gravità potrebbe aumentare e di conseguenza far aumentare le spese coperte dalla polizza assicurativa. La Compagnia non ha effettuato trasferimento dei rischi ad alcuna società veicolo.

C.1.2. Esposizione al rischio

Tutto il business risulta soggetto al rischio di sottoscrizione, in particolare, per la Compagnia, il rischio di sottoscrizione più rilevante è rappresentato dal *Lapse risk*, come riportato nella tabella al paragrafo C.1.3.

C.1.3. Valutazione del rischio

La seguente tabella fornisce il *Solvency Capital Requirement* (SCR) per il rischio di sottoscrizione, calcolato al 31 dicembre 2016:

€000

Risk components	SCR (Standard formula)
Mortality risk	3.135
Longevity risk	2.392
Lapse risk	11.658
Expense risk	2.062
CAT risk	4.615
Diversification effect – Life Underwriting risk	-7.867
Life Underwriting risk	15.994

C.1.4. Concentrazione del rischio

Non si riscontrano concentrazioni dei rischi per la tipologia di rischio di sottoscrizione.

C.1.5. Attenuazione del rischio

La Compagnia utilizza come tecnica di attenuazione del rischio la cessione in riassicurazione attraverso trattati proporzionali, a copertura del rischio di mortalità dei contratti particolarmente esposti, ossia le polizze temporanee caso morte ed a tutti i contratti che prevedono in caso di morte un esborso superiore alla ritenzione definita. La cessione implica che il riassicuratore adempia al pagamento del capitale in caso di morte in proporzione alla quota ceduta. I trattati sopra citati mitigano gli effetti avversi sia dei rischi biometrici (mortality risk), dei rischi catastrofali (cat risk) e, in misura minore, anche dei rischi di estinzione anticipata (lapse risk). Con la riassicurazione passiva si realizza l'obiettivo di procedere alla diversificazione dei rischi assunti al fine di eliminare e/o attenuare la perdita di eventi sfavorevoli di natura tecnica che potrebbero generare perdite economiche di importo rilevante sul portafoglio in essere o sul portafoglio di nuova generazione.

La valutazione dell'efficacia della riassicurazione, in termini di impatti sia sul SCR sia sugli Own Funds viene effettuata annualmente e descritta nel report annuale della funzione attuariale.

C.1.6. Analisi di sensitivity e di SST

Oltre agli scenari sopra menzionati, i rischi di mortalità, riscatto e spese sono soggetti ad analisi di sensitività. Tali analisi sono basate sul singolo fattore di rischio e sono calcolate tramite il software di proiezione Prophet, correntemente utilizzato per il calcolo delle Best Estimate Liability e il Solvency Capital Requirement.

Di seguito, si riportano i risultati delle principali sensitività sui dati di fine anno 2016, in termini di impatto sia sugli own funds sia sul SCR della Compagnia (al netto degli impatti fiscali).

€000

Risk factor	Own funds impact	SCR impact
Maintenance and investment expenses +10%	-944	70
Lapse rates +10%	-625	-5
Lapse rates (1 in 200 stress increase)*	-2.974	-184
Assurance mortality/morbidity +5%	-686	-42

C.2. Rischio di mercato

C.2.1. Descrizione del rischio

Il rischio di mercato è il rischio di impatto finanziario negativo derivante, direttamente o indirettamente, dalle fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dalle variazioni dei prezzi azionari e dei prezzi degli immobili. Il rischio di mercato all'interno della compagnia si origina a causa di fluttuazioni sia del valore delle passività e sia del valore degli attivi detenuti. La compagnia cerca attivamente alcuni rischi di mercato, come parte della propria strategia di investimento. Tuttavia, vi è una limitata propensione al rischio di tasso di interesse in quanto si ritiene che non sia adeguatamente remunerato.

Di seguito una panoramica dei principali rischi che compongono il rischio di mercato:

a) *Rischio di tasso di interesse*: consiste nella diminuzione potenziale di patrimonio netto qualora la curva di riferimento da utilizzare esplicitamente per il calcolo delle riserve ed utilizzata implicitamente per la valutazione di mercato degli attivi subisca una variazione verso l'alto ovvero verso il basso; si prende il peggiore dei due casi, considerando che se lo spostamento in una direzione provoca un effetto avverso, quasi sicuramente lo spostamento nella direzione opposta porta un effetto favorevole. Il bilanciamento parziale degli effetti avversi grazie all'ATP (*Adjustment for Technical Provisions*) avviene quando la diminuzione dei tassi di interesse è il caso sfavorevole; tuttavia non si escludono casi dove anche il rialzo dei tassi di interesse, se sfavorevole, possa essere contrastato con una diminuzione delle rivalutazioni future. Il caso avverso è misurato rispetto allo scenario netto di azioni del *management* (l'ATP; riferimento nel CAP: cambiamenti delle "misure di gestione"), cioè dell'azione di mitigazione dell'impresa per ridurre il rischio, mirata a diminuire le rivalutazioni future dei contratti rivalutabili, senza prevaricare le aspettative dei clienti assicurati, mantenendo coerenza con quanto l'impresa ha fatto in passato e comunque nei limiti dettati dalle garanzie finanziarie dei contratti. Tale azione può essere così importante nell'ambito del rischio di tasso di interesse da azzerare lo scenario che, in base all'elaborazione effettuata "al lordo" dell'azione di mitigazione, è avverso.

b) *Rischio azionario (equity)*: è la diminuzione di valore delle azioni, delle partecipazioni comprese quelle assicurative, dei fondi di investimento con caratteristiche prevalentemente azionarie; l'effetto può essere leggermente bilanciato da un effetto favorevole ATP sulle riserve dei contratti rivalutabili grazie ad una diminuzione delle rivalutazioni future da accantonare. I fondi di investimento per i quali non si è in grado di scorporarne le componenti in modo affidabile (*look-through*) sono soggette al rischio azionario di *Tipo 2*. Non solo le *unit linked* entrano in questa casistica, anche i fondi comuni di classe C.

c) *Rischio di spread*: è la diminuzione di valore dei titoli corporate, degli strutturati e dei derivati in corrispondenza di un incremento del *credit spread*; per quanto riguarda le prime due categorie di strumenti

finanziari, *Solvency II* chiede di utilizzare una formula lineare piuttosto che uno *stress test*, traducendo l'ampliamento dello *spread* in termini di diminuzione di valore di mercato dei titoli in funzione del *rating* e della *duration*.

d) *Immobili o property*: è la diminuzione di valore degli immobili.

e) *Intangibili*: applicato di rado (e comunque non nel Gruppo Aviva in Italia) ossia solo se l'Impresa riconosce attivi intangibili nel suo bilancio *Solvency II*, è la diminuzione di valore degli stessi.

f) *Concentrazione*: è il rischio che un evento di *default* manifesti i suoi effetti avversi a causa di un'esposizione complessiva verso una stessa controparte in eccesso rispetto ad un limite espresso in termini relativi in funzione del *rating* dell'emittente. Il rischio di concentrazione della Standard Formula esclude i rischi derivanti dall'eccessiva esposizione verso settori merceologici e verso aree geografiche.

g) *Divisa o (currency)*: è il rischio dovuto al vincolo di dover pagare prestazioni in una divisa – ossia in Euro – facendo ricorso a liquidità ottenuta liberando attivi che offrono il controvalore in un'altra divisa. Il rischio in questione è calcolato sull'intera esposizione piuttosto che in funzione delle probabilità di vendere l'attivo ed è calcolato per ciascuna esposizione in valuta senza compensazioni. Aviva ha esposizioni in divisa nell'area D (Unit Linked) che tuttavia non sono catturate in modo esplicito avendo optato momentaneamente per il *look-through*.

C.2.2. Esposizione al rischio

In relazione al rischio di mercato la Compagnia risulta esposta principalmente allo *spread risk*, come sotto riportato.

C.2.3. Valutazione del rischio

La seguente tabella fornisce il *Solvency Capital Requirement (SCR)* per il rischio di mercato, calcolato al 31 dicembre 2016:

€000

Risk components	SCR (Standard Formula)
Interest rate risk	2.837
Equity risk	12.695
Property risk	709
Spread risk	20.243
Concentration risk	9.291
Diversification effect – Market risk	-12.924
Market risk	32.851

C.2.4. Concentrazione del rischio

Non si riscontrano concentrazioni dei rischi per la tipologia di rischio di mercato.

C.2.5. Attenuazione del rischio

La gestione del rischio di mercato avviene a livello di compagnia, in linea con i rischi di mercato identificabili nel *framework* locale e all'interno di vincoli normativi locali. In un'ottica di rischio/rendimento, il *management* adotta procedure e azioni tra cui la predisposizione di linee guida per l'allocazione strategica e tattica degli attivi, modulate sulla base dell'andamento dei mercati e sulla capacità da parte della Compagnia di assumere

rischi finanziari. La funzione di *Risk Management* attua inoltre un processo di gestione del rischio tramite la definizione ed il monitoraggio dei limiti del rischio di mercato, tra cui anche il *mismatch* di *duration*, considerando anche l'assorbimento del requisito del capitale. Tali limiti sono definiti nel rispetto del regolamento IVASS n.24 e s.m. Qualora, a seguito delle attività di monitoraggio, si identifichino specifiche violazioni di limiti che potrebbero impattare in maniera significativa sugli *asset* in portafoglio, la Compagnia può avvalersi di strategie di copertura di tipo dinamico mediante strumenti derivati, quali *opzioni*, *swap*, *forwards* e *futures*.

Vengono anche effettuate dalla Funzione Finance, nel rispetto del Reg. 20 art. 20 e dei *Business Standard Stress & Scenario Testing e Capital Management*, specifiche analisi di stress test, volte a verificare gli impatti sul capitale regolamentare. Le analisi di *stress test* vengono effettuate con una visione prospettica dei rischi rispetto al piano triennale.

Anche i comitati specifici, quali ALCO (*Asset Liability Committee*) e *Board Risk Committee* garantiscono una supervisione di tale rischio. La Compagnia, inoltre, fornisce trimestralmente una reportistica dettagliata anche al Consiglio di Amministrazione, in cui si dimostra la gestione ed il monitoraggio continuo del rischio di mercato.

C.2.6. Analisi di sensitivity e di SST

Come per il rischio di sottoscrizione, anche il rischio di mercato è sottoposto ad analisi di stress test e di sensitività, calcolate con lo stesso *tool* di proiezione utilizzato per il calcolo del requisito di capitale e delle *Best Estimate Liability*. Di seguito si illustrano i risultati principali, in termini di impatto sia sugli *own funds*, sia sul SCR della Compagnia, sulla base dei risultati di fine anno 2016.

€000

Risk factor	Own funds impact	SCR impact
Market Interest Rates +0.25%	-336	-923
Market Interest Rates +0.50%*	-795	-1.813
Market Interest Rates +1.00%	-2.142	-2.651
Market Interest Rates +3.00%*	-10.201	-3.256
Market Interest Rates -0.25%	-380	1.042
Market Interest Rates -0.50%*	-1.095	2.139
Equity Market Values +10%	2.474	939
Equity Market Values +25%*	6.121	2.362
Equity Market Values -10%	-2.510	-955
Equity Market Values -25%	-6.358	-2.367
Property (excluding the consequential impact on Commercial Mortgage and Equity)	-404	-76
Corporate Bond Spreads +0.5% (Fundamental Spreads unchanged)	-3.348	-864
Corporate Bond Spreads +1.0% (Fundamental Spreads unchanged)	-6.977	-2.231
Corporate Bond Spreads -0.5% (Fundamental Spreads unchanged)	2.905	91
Sovereign Bond Spreads +0.5%	-3.109	614
Sovereign Bond Spreads -0.5%	2.815	-951
Sovereign Bond Spreads +1.0%*	-6.395	1.237
Sovereign Bond Spreads +2.0%*	-13.107	1.846
Sovereign Bond Spreads +3.0%*	-19.525	2.447
Inflation rate +1.0%*	-366	29
Inflation rate -1.0%*	332	-29

C.3. Rischio di credito

C.3.1. Descrizione del rischio

Il rischio di credito o di controparte (*Counterparty default risk*) riflette le possibili perdite dovute ad un *default* inatteso, o al deterioramento in merito allo *standing* creditizio, delle controparti e dei debitori della compagnia di assicurazione o riassicurazione nei successivi 12 mesi. Il modulo relativo a tale rischio copre i contratti di mitigazione del rischio, quali gli accordi di riassicurazione, *securitisation* e derivati, crediti da intermediari, come anche ogni altra esposizione di credito che non è coperta dal modulo "rischio di *spread*".

Il rischio di controparte si divide essenzialmente in:

a) Del primo tipo (Type 1): esprime gli effetti negativi dell'aumento delle probabilità di default del riassicuratore, sia in termini di riduzione delle riserve cedute che in termini di riduzione dei benefici di assorbimento dei rischi assicurativi come la mortalità ed il catastrofe; anche il contante (*cash*) rientra nel modulo in relazione al rischio di controparte della banca. I derivati di tasso appartengono a questa categoria. Appartengono a questa categoria le garanzie di investimento prestate da controparti ai clienti assicurati di contratti *Unit Linked*, quando le garanzie non espongono direttamente l'impresa.

b) Del secondo tipo (Type 2): esprime il rischio di non riscuotere i crediti verso intermediari, verso assicurati e verso compagnie di coassicurazione.

C.3.2. Esposizione al rischio

Il rischio è principalmente rappresentato dal rischio di controparte Type 1, la cui esposizione è rappresentata in massima parte dal *cash-at-bank* e, secondariamente, da riserve cedute ai Riassicuratori.

C.3.3. Valutazione del rischio

La seguente tabella fornisce il *Solvency Capital Requirement* (SCR) per il rischio di credito, calcolato al 31 dicembre 2016:

€000

Risk components	SCR (Standard Formula)
Type 1	4.694
Type 2	1.093
Diversification effect – Counterparty Default risk	-226
Counterparty Default risk	5.560

C.3.4. Concentrazione del rischio

Per tale Compagnia, il rischio di concentrazione in relazione al rischio di credito è immateriale.

C.3.5. Attenuazione del rischio

Per quanto attiene il rischio di controparte, è stato predisposto un monitoraggio mensile sulle esposizioni relative alla liquidità detenuta negli istituti di credito, e trimestrale sul livello di esposizioni sulle controparti di riassicurazione.

C.3.6. Analisi di sensitivity e di SST

Il rischio di controparte non è stato soggetto ad analisi di sensitività o stress test.

C.4. Rischio di liquidità

C.4.1. Descrizione del rischio

Il rischio di liquidità consiste nell'incapacità di effettuare i pagamenti in scadenza, perché vi sono attività liquide insufficienti. La natura relativamente illiquida delle passività assicurative è una potenziale fonte di ulteriore ritorno nell'investimento, consentendo alla compagnia di investire in *asset* con rendimenti ancora più elevati, ma con minore liquidità.

La Compagnia mira a detenere risorse finanziarie sufficienti per far fronte alle proprie obbligazioni in scadenza attraverso l'applicazione di una policy per il rischio di liquidità e l'aderenza al relativo *business* standard. A livello di compagnia, vi è una propensione al rischio di liquidità che richiede che debbano essere mantenute risorse liquide sufficienti per coprire i flussi netti in uscita in uno scenario di stress.

Il rischio di liquidità non viene quantificato in termini di assorbimento di capitale economico, pertanto vengono considerate altre misure quantitative di tale rischio. In particolare, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) è calcolato come il rapporto tra la somma delle attività liquide e dei flussi in entrata (disponibilità liquide, valore di mercato delle attività liquide opportunamente ridotto in base a specifiche percentuali di "haircut" definite per asset class calate dal Gruppo, premi stimati derivanti dal "new business", cedole, dividendi e rimborso di asset) e i flussi in uscita (sinistri, riscatti, spese, dividendi, costi derivanti da operazioni di copertura e tasse) previsti su un orizzonte temporale di 6 mesi e viene calcolato mensilmente considerando una proiezione di 12 mesi.

C.4.2. Esposizione al rischio

L'importo complessivo degli utili attesi compresi in premi futuri, calcolati ai sensi dell'articolo 260, paragrafo 2, è di Euro 2.606 migliaia.

C.4.3. Valutazione del rischio

Il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), ovvero il rapporto tra la somma delle attività liquide e dei flussi in entrata (disponibilità liquide, valore di mercato delle attività liquide opportunamente ridotto in base a specifiche percentuali di "haircut" definite per asset class calate dal Gruppo, premi stimati derivanti dal "new business", cedole, dividendi e rimborso di asset) e i flussi in uscita (sinistri, riscatti, spese, dividendi, costi derivanti da operazioni di copertura e tasse) previsti su un orizzonte temporale di 6 mesi, al 31 dicembre 2016 è pari a 1.220%.

C.4.4. Concentrazione del rischio

Non si riscontrano concentrazioni dei rischi per la tipologia di rischio di liquidità.

C.4.5. Attenuazione del rischio

Al fine di attenuare tale rischio, la Compagnia monitora periodicamente il LCR. In particolare, la Compagnia produce mensilmente i LCR proiettati nei 12 mesi successivi, dove alle attività liquide di ogni inizio mese si aggiunge il saldo netto dei flussi in entrata e dei flussi in uscita del mese precedente. Vengono inoltre monitorati i limiti del livello di liquidità degli *asset* sulla base del principio *fair value hierarchy*. Anche i comitati specifici, come il *Board Risk Committee*, garantiscono una supervisione di tale rischio. La Compagnia, inoltre, fornisce trimestralmente una reportistica dettagliata anche al Consiglio di Amministrazione, in cui si dimostra la gestione ed il monitoraggio continuo del rischio di liquidità.

C.4.6. Analisi di sensitivity e di SST

A livello di compagnia, vi è una propensione al rischio di liquidità che richiede che debbano essere mantenute risorse liquide sufficienti per coprire i flussi netti in uscita, anche in uno scenario di stress. In tale scenario, i flussi di cassa (sia in entrata, sia in uscita) sono stressati in base alle perdite attese calcolate adottando la metrica di Standard Formula (scenario 1:200). Sotto tale scenario, la Compagnia non ha presentato situazione di criticità in termini di LCR.

C.5. Rischio operativo

C.5.1. Descrizione del rischio

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite dirette o indirette derivanti dalla inadeguatezza o mancato rispetto dei processi, siano essi dovuti alla responsabilità delle persone o dei sistemi, o da eventi esterni inclusi i cambiamenti del contesto normativo.

La Compagnia è la prima responsabile per l'identificazione e gestione dei rischi operativi sia a livello locale che all'interno del *framework* dei rischi operativi di Gruppo attraverso il processo di auto-valutazione dei rischi e dei controlli associati (RCSA – *Risk and Control Self Assessment*). La Compagnia deve accertarsi che tutti i rischi materiali che non rientrano nei livelli di *tolerance* fissati dal Gruppo siano stati mitigati, monitorati e comunicati ad un livello adeguato.

Eventuali rischi con un impatto potenzialmente alto sono monitorati centralmente su base regolare. Le imprese utilizzano i dati degli indicatori chiave per monitorare l'ambiente di controllo dei rischi. Inoltre identificano e catturano gli eventi di perdita, prendendo misure adeguate per affrontare eventuali problemi nei controlli e promuovere l'apprendimento interno.

Il Gruppo è esposto al rischio che situazioni quali il contenzioso, la cattiva condotta da parte dei lavoratori, le disfunzioni operative, l'esito delle indagini normative, la speculazione dei media e pubblicità negativa, la divulgazione di informazioni confidenziali dei clienti e servizi inadeguati, potrebbero avere un impatto sui nostri marchi e sulla nostra reputazione. Uno qualsiasi dei marchi del Gruppo, o la sua reputazione, potrebbe anche essere influenzato se le performance dei prodotti o dei servizi consigliati dal Gruppo (o uno dei suoi intermediari) non sono in linea con quanto previsto (se le aspettative sono fondate) o se non sono in linea con le aspettative dei clienti in caso di variazione del prodotto.

La Compagnia svolge le proprie attività nel rispetto delle previsioni normative al fine di erogare il miglior servizio ai propri clienti in modo adeguato e perciò si avvale di diversi parametri tra cui la gestione dei reclami. Il mancato rispetto di questi requisiti potrebbe anche avere un impatto sul marchio o sulla reputazione del Gruppo.

C.5.2. Esposizione al rischio

La Compagnia gestisce l'esposizione verso i rischi operativi attraverso una struttura di controlli governata da *Risk Policies* dedicate alle varie tipologie di rischio, un sistema informatico denominato "iCare" ed una reportistica standard utile alla miglior identificazione, misurazione, gestione, monitoraggio e reporting dei rischi stessi e per illustrare in modo compiuto, fornendo evidenza, dei controlli svolti per la mitigazione di tali rischi mantenendoli all'interno delle tolleranze definite.

Il processo di auto-valutazione dei rischi e dei controlli associati (RCSA – *Risk and Control Self Assessment*) è il processo omnicomprensivo di identificazione, revisione e valutazione che assicura il mantenimento dell'esposizione al rischio della Compagnia all'interno del *risk appetite* definito a livello di Gruppo.

La strategia della Compagnia per la gestione dell'esposizione al rischio operativo mira a: (i) ridurre il rischio operativo per quanto commercialmente possibile, (ii) considerare i rischi operativi prevedibili e dunque gestirli attraverso controlli dedicati, (iii) migliorare i processi attraverso la riduzione degli errori, rielaborazione degli stessi.

Questa strategia si esprime principalmente attraverso:

- *Tolleranze massime di rischio operativo*: definite in limiti quantitativi espressi in un *Common Materiality Framework*;
- *Operational Risk appetite*: espressione quantitativa in termini di capitale trattenuto come riserva per gravi eventi avversi di rischio operativo, come calcolato attraverso la valutazione e l'aggregazione degli scenari di rischio operativo.

C.5.3. Valutazione del rischio

Il rischio operativo è stato calcolato in base alla metrica della Standard Formula e al 31 dicembre 2016 si attesta a Euro 16.134 migliaia.

C.5.4. Concentrazione del rischio

Non si riscontrano concentrazioni dei rischi per la tipologia di rischio operativo.

C.5.5. Attenuazione del rischio

La Compagnia non ha adottato tecniche per l'attenuazione del rischio con riferimento alla solvibilità dell'impresa per quanto concerne il rischio operativo, tuttavia si sta valutando un'ottimizzazione del rischio operativo tramite lo studio di un opportuno business mix di portafoglio.

C.5.6. Analisi di sensitivity e di SST

Come descritto in apertura della presente sezione C, all'interno delle analisi di stress and scenario testing vengono inclusi scenari di stress del rischio operativo.

C.6. Altri rischi sostanziali

Il processo di mappatura dei rischi ha permesso alla Compagnia di identificare altri rischi sostanziali, quantificabili e non quantificabili, non coperti dalla metrica della *Standard Formula*, quali:

Quantificabili

- *Rischi di credito Sovrano*: Il rischio di allargamento dello spread dei titoli governativi italiani ed europei non è catturato dalla Standard Formula, per quanto tale rischio sia materiale nel portafoglio della Compagnia. Si ritiene tuttavia che tale rischio vada primariamente gestito monitorando l'esposizione e mediante analisi di stress test, senza ricorrere ad una allocazione aggiuntiva di capitale. Il ricorso al capitale è infatti giustificato per proteggere gli assicurati e il sistema da perdite di valore del patrimonio dell'impresa che risultino nel tempo irreversibili. Questo è il caso del rischio spread legato ad emittenti privati, in quanto strettamente correlato ad un aumento della probabilità di default, del rischio azionario e immobiliare, per cui una diminuzione di valore può risultare estremamente duratura o anche irreversibile, del rischio di controparte. Passando ai titoli governativi italiani o di altri paesi europei, l'effetto sistemico che provocherebbe una loro perdita di valore stabile avrebbe tali e ampie ripercussioni da richiedere interventi a livello di sistema, facendo ritenere anti-economico e, in definitiva, non nell'interesse degli assicurati la costituzione di un presidio in termini di capitale aggiuntivo a livello di singola impresa. Ciò nonostante, ai fini di proteggersi contro un evento di natura meno "estrema", l'attuale Risk Appetite prevede un margine di capitale aggiuntivo nella misura di uno stress 1 in 5 sui titoli Governativi dell'area Euro.
- *New Business Risk*: nel documento delle Underlying Assumptions (14-322) l'EIOPA precisa che il calcolo per scenari del SCR, essendo basato su stress istantanei alla data di valutazione, non tiene in considerazione le movimentazioni di attivi e passivi nei successivi 12 mesi, tra cui evidentemente il new business.
- *Rischi di Volatilità dei parametri di Mercato*: sono i rischi relativi ad un aumento della volatilità dei principali fattori di mercato quali il tasso di interesse, i rendimenti azionari e immobiliari. Tale rischio non è ritenuto materiale, anche grazie alla significativa riduzione delle garanzie finanziarie sul portafoglio passivi, anche in ottica prospettica.

Non quantificabili

I seguenti rischi sono stati identificati come "non quantificabili", per i quali l'accezione sta ad intendere rischi il cui impatto finanziario non è di immediata valutazione e per i quali si ritiene che *management actions* e misure di mitigazione siano una risposta più appropriata rispetto all'allocazione di capitale.

- *Rischio di contagio/interconnessione*: è il rischio di un impatto finanziario negativo dovuto alla trasmissione di shocks idiosincratichi che causerebbe una diffusa instabilità sul mercato. Tale rischio non contribuisce esplicitamente al calcolo del requisito di capitale, tuttavia è riflesso in parte nei rischi equity, spread e credit default che per definizione applicano lo stress all'intero portafoglio. Il rischio di contagio è gestito attraverso i processi interni di *Risk Management*, quali ad esempio il monitoraggio relativo all'esposizione per singola emissione, come previsto dalle politiche d'investimento interne. Tale rischio è valutato qualitativamente e contemplato all'interno dei rischi individuati e monitorati dal *Top Management* ed eventualmente censito nel *Key Risk Register* della capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A.. In particolare si fa riferimento al rischio che una situazione di crisi finanziaria dell'azionista possa compromettere la solidità finanziaria e reputazionale della Compagnia. Tale rischio è rilevante nelle situazioni in cui il livello di interconnessione dell'impresa con la capogruppo, con altre imprese e con gli azionisti è elevato, come accade se l'impresa possiede prestiti (subordinati e non) infragruppo. Tale rischio non è ritenuto significativo per la Compagnia.
- *Rischio reputazionale*: è il rischio relativo alle perdite derivanti da un crollo della credibilità/affidabilità dell'impresa. Il rischio non è contemplato nella Standard Formula (SF) ed il modulo del rischio operativo esclude esplicitamente il rischio reputazionale ed i rischi derivanti da decisioni strategiche (data l'impossibilità di ottenere informazioni/dati per una calibrazione credibile). Tale rischio viene monitorato e gestito attraverso una serie di strumenti (ad esempio "*Conduct MP*", analisi dei reclami, nuovi articoli sui media o sul web). Gli eventuali impatti a bilancio del rischio "Conduct" sono già inclusi nel requisito di capitale del rischio Operativo. Infine riconoscendo l'importanza di proteggere il rapporto con i clienti per la prosecuzione a lungo termine della nostra missione, la Compagnia ha approvato un

risk appetite qualitativo per il rischio reputazionale, impegnandosi a non accettare rischi che possano compromettere materialmente la reputazione del gruppo e a fare in modo che i clienti siano sempre trattati con onestà. Inoltre, come fonte importante di tale rischio, la Compagnia sta valutando anche il *cyber risk*, verso cui si sono già intraprese azioni volte alla sua mitigazione, anche in ottemperanza ai requisiti delle policy del Gruppo Aviva in materia di Sicurezza Informatica.

- *Rischio strategico*: tale rischio attiene alla strategia a lungo termine della Compagnia. Ai fini di un *Capital and Solvency Forward Looking Assessment*, la Compagnia ritiene che sia più appropriato affidarsi ad un orizzonte temporale di tre anni, al fine di assicurare una maggiore visibilità sulle componenti del capitale e della solvibilità. Una verifica qualitativa dei potenziali rischi strategici è eseguito nel contesto del processo di identificazione dei rischi chiave monitorati dal *Top Management* ed eventualmente censito nel *Key Risk Register* di Aviva Italia Holding S.p.A..
- *Legal environment risk*: è il rischio relativo all'incapacità di adattare il profilo di rischio in risposta ad improvvisi ed inattesi cambiamenti nel contesto legale, come ad esempio una modifica dell'età pensionabile. Si noti che il rischio deve essere inteso come diverso dal rischio legale che impatta direttamente l'impresa e che è già incluso nel rischio operativo (es. modifiche delle tasse o nelle leggi che impattano negativamente il valore della Compagnia). Il rischio non è ritenuto materiale.

C.7. Altre informazioni

La Società ha inserito nei precedenti paragrafi tutte le informazioni rilevanti rispetto al proprio profilo di rischio.

D. Valutazioni a fini di solvibilità

Il quadro normativo che fa capo alla direttiva 2009/138/CE (c.d. direttiva “Solvency II”, di seguito anche la “Direttiva”) e al Regolamento delegato (UE) 2015/35 del 10 ottobre 2014 (di seguito anche il “Regolamento”) delinea i principi di valutazione delle attività e delle passività ai fini di solvibilità (di seguito anche il “framework Solvency II”). Le attività e le passività sono valutate in base al presupposto della continuità aziendale e secondo i principi generali di valutazione di seguito riepilogati.

Il framework Solvency II contiene un esplicito rinvio al corpo dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, che rappresentano di norma i principi di riferimento per la valutazione di attività e passività ai fini di solvibilità se non previsto diversamente, e laddove i criteri di valutazione previsti nei principi contabili internazionali siano temporaneamente o permanentemente coerenti con l’approccio di valutazione “market consistent”, ovvero:

- le attività siano valutate all’importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un’operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- le passività siano valutate all’importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un’operazione svolta alle normali condizioni di mercato, senza alcun aggiustamento per tenere conto del merito di credito dell’impresa assicurativa.

In deroga al quadro sopra delineato, le imprese assicurative possono contabilizzare e valutare un’attività o una passività sulla base del metodo di valutazione che utilizzano per redigere i propri bilanci annuali o consolidati a condizione che:

- il metodo di valutazione sia “market consistent”;
- il metodo di valutazione sia proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all’attività dell’impresa;
- la valutazione delle attività e delle passività attraverso l’utilizzo di principi contabili internazionali imporrebbe all’impresa costi che sarebbero sproporzionati rispetto alle spese amministrative totali;
- le compagnie valutino le singole attività e passività separatamente.

L’articolo 10 del Regolamento citato disciplina la gerarchia di valutazione delle attività e passività:

1. le attività e le passività devono essere valutate utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi, secondo la definizione riflessa dai principi contabili internazionali;
2. quando l’uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi non è possibile, devono essere utilizzati i prezzi formati in mercati attivi per attività e passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze, tenuto conto delle caratteristiche specifiche dell’attività o passività (quali la condizione o l’ubicazione, la misura in cui gli input della valutazione riguardano elementi comparabili, il volume o il livello di attività nei mercati in cui gli input sono osservati);
3. qualora i criteri di valutazione precedenti non siano percorribili, le compagnie devono utilizzare metodi alternativi di valutazione, salvo se altrimenti previsto; a tal fine ci si deve avvalere il meno possibile di input specifici dell’impresa e il più possibile degli input di mercato rilevanti, compresi quelli indicati di seguito:
 - prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
 - input diversi dai prezzi quotati osservabili, compresi i tassi d’interesse e le curve di rendimento osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread di credito;
 - input corroborati dal mercato, che possono non essere direttamente osservabili, ma sono basati su dati di mercato osservabili o da essi supportati.

Nella misura in cui non siano disponibili input osservabili rilevanti, incluse situazioni di eventuale scarsa attività del mercato alla data di valutazione, le imprese utilizzano gli input non osservabili che riflettono le ipotesi che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo, incluse le ipotesi sul rischio. Nel valutare le ipotesi sul rischio, le imprese tengono conto del rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il valore equo (fair value) e il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione.

In accordo con i criteri di valutazione Solvency II, la Compagnia ha valutato gli investimenti finanziari al *fair value*, comprensivo dei ratei attivi per interessi, utilizzando i seguenti criteri di valutazione:

- prezzi di mercato per investimenti finanziari quotati in mercati attivi;
- modelli di valutazione per investimenti finanziari quotati in mercati non attivi e per investimenti finanziari non quotati.

Per gli investimenti finanziari quotati in mercati non attivi e per investimenti finanziari non quotati, la tecnica di valutazione adottata è l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri dove la struttura a termine dei tassi risk free è assunta pari ai tassi swap (desunti dal provider Bloomberg alla data di riferimento). Il prezzo, risultante dalla applicazione di tale metodologia, è rettificato dallo spread creditizio corrispondente al rischio creditizio della controparte emittente applicando un ulteriore aggiustamento per il rischio di liquidità che tiene conto delle condizioni correnti di mercato, del volume della emissione e della durata residua dello strumento.

Con riferimento alla determinazione di mercato attivo o non attivo, per i quali non esiste una chiara definizione del mercato attivo e inattivo, è prassi considerare il mercato attivo, quello in cui le transazioni avvengono regolarmente, ed in cui le operazioni relative si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa; la caratteristica di un mercato inattivo è, per contro, un calo significativo dei volumi e dell'attività di trading. L'interpretazione di "regolarmente" e "calo significativo" è una questione di giudizio e dipende da fatti e circostanze del mercato relative allo strumento che deve essere valutato al fair value.

Gli elementi che l'impresa considera per determinare se vi è stata una significativa riduzione del volume e del livello di attività per uno strumento finanziario rispetto alle attività normali di mercato, e quindi per valutare un mercato attivo/inattivo, includono, ma non sono limitati a:

- numero di transazioni recenti;
- capacità delle quotazioni di riflettere l'informazione più aggiornata;
- il numero e l'attendibilità delle informazioni disponibili;
- la volatilità dei prezzi nel tempo o tra diversi market maker (per esempio alcuni broker forniscono prezzi notevolmente differenti);
- gli indici, che in precedenza erano altamente correlati con il fair value dell'attività sono dimostrabilmente non correlati con le recenti indicazioni del fair value per tale attività.
- l'ampiezza del bid-ask spread;
- presenza di nuove emissioni recenti;
- presenza di situazioni di vendita forzate.

Con riferimento alle partecipazioni, la valutazione secondo i criteri Solvency II dipende sia dai livelli di influenza che dall'attività svolta dalle società collegate/controllate e devono essere effettuate utilizzando prezzi di mercato quotati in un mercato attivo. Nel caso in cui ciò non sia possibile (per la mancanza di prezzi di mercato), dovrà essere applicato:

- per le imprese controllate, il patrimonio netto rettificato;
- per le altre imprese, ove possibile, il patrimonio netto rettificato; come ultima opzione, se non è possibile calcolare il patrimonio netto rettificato, può essere utilizzato un "marking to model", sulla base di input di mercato osservabili ed evitando di utilizzare dati di input specifici dell'impresa.

Si valutano a zero le seguenti partecipazioni:

- imprese che sono escluse dall'ambito della vigilanza di gruppo a norma dell'articolo 214, paragrafo 2, lettera a), della Direttiva 2009/138/CE;
- imprese che sono dedotte dai fondi propri ammissibili per la solvibilità di gruppo a norma dell'articolo 229 della Direttiva 2009/138/CE.

La Sezione 3 del Regolamento prevede metodologie per la valutazione delle riserve tecniche dell'impresa assicurativa ai fini di solvibilità specifiche e distinte dai criteri di valutazione adottati ai fini del bilancio d'esercizio e dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Per ogni classe di attività (D.1. Attività) e passività rilevante diversa dalle riserve tecniche (D.3. Altre passività) e per le riserve tecniche (D.2. Riserve tecniche), si fornisce di seguito informativa circa i metodi e le principali ipotesi utilizzati per la valutazione ai fini di solvibilità, con evidenza delle differenze rispetto alle criteri, ai metodi e alle ipotesi utilizzati nelle valutazioni di bilancio che si sono riflesse nella riserva di riconciliazione accolta tra

i fondi propri.

D.1. Attività

Di seguito si riporta il valore delle attività secondo Solvency II al 31 dicembre 2016 confrontato con il corrispondente valore determinato secondo i metodi di valutazione impiegati per redigere il bilancio di esercizio Statutory al 31 dicembre 2016, i dati riportati sono desunti dal modello quantitativo S.02.01.02 Balance sheet allegato alla presente relazione.

€000

	Assets	Solvency II	Statutory	Variation
1	Goodwill	-	-	-
2	Deferred acquisition costs	-	2.702	-2.702
3	Intangible assets	-	4	-4
4	Deferred tax assets	0	2.533	-2.533
5	Pension benefit surplus	-	-	-
6	Property, plant & equipment held for own use	-	-	-
7	Investments other than assets held for index-linked and unit-linked contracts	565.925	532.891	33.034
8	Assets held for index-linked and unit-linked contracts	164.896	164.896	-
9	Loans & mortgages	1.131	1.131	-
10	Reinsurance recoverables	9.813	12.235	-2.421
11	Deposits to cedants	-	-	-
12	Insurance & intermediaries receivables	7.286	7.286	-
13	Reinsurance receivables	90	90	-
14	Receivables: trade, not insurance	11.551	11.556	-5
15	Own Shares (held directly)	-	-	-
16	Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	-	-	-
17	Cash and cash equivalents	20.434	20.434	-
18	Any other assets, not elsewhere shown	6.413	6.413	-
	Total assets	787.539	762.169	25.370

Di seguito sono elencate le classi di attività, con indicazione dei principi di valutazione, dei metodi e delle ipotesi utilizzate ai fini Solvency II, laddove i criteri differiscano in maniera rilevante da quelli utilizzati nel bilancio civilistico.

2 – Deferred acquisition costs (Spese di acquisizione differite)

€000

	Assets	Solvency II	Statutory	Variation
2	Deferred acquisition costs	-	2.702	-2.702

La Compagnia ha valutato pari a zero le attività immateriali in accordo con quanto definito dal framework Solvency II.

3 – Intangible assets (Attività immateriali)

€000

	Assets	Solvency II	Statutory	Variation
3	Intangible assets	-	4	-4

Ai fini Statutory, gli attivi immateriali sono iscritti al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori, e vengono ammortizzati in quote costanti in funzione della loro vita utile stimata, a decorrere dal momento in cui risultano disponibili per l'utilizzo o comunque cominciano a produrre benefici economici per l'impresa.

Le attività immateriali, diverse dall'avviamento, possono essere riconosciute nel bilancio Solvency II ad un

valore diverso da zero solo se possono essere vendute separatamente e l'impresa di assicurazione e di riassicurazione è in grado di dimostrare che vi è un valore per beni uguali o simili che ha calcolato sulla base di prezzi di mercato quotati in mercati attivi.

La Compagnia ha valutato pari a zero le attività immateriali non ricorrendo i presupposti definiti dal framework Solvency II per la relativa iscrizione.

4 – Deferred tax assets (Attività fiscali anticipate)

€000

	Assets	Solvency II	Statutory	Variation
4	Deferred tax assets	0	2.533	-2.533

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono calcolate sulle differenze temporanee originatesi dall'applicazione della normativa fiscale vigente e dalla valutazione di apertura secondo il regime di Solvency II rispetto al bilancio di esercizio.

Le attività fiscali anticipate sono rilevate su tutte le differenze temporanee deducibili in esercizi successivi e sono riconosciute solo in presenza di redditi imponibili futuri a fronte dei quali potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le passività fiscali differite sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili in esercizi successivi.

Le aliquote utilizzate per l'iscrizione della fiscalità differita/anticipata corrispondono a quelle che, sulla base della normativa vigente, si presume saranno in vigore all'epoca in cui si concretizzerà l'esigibilità delle stesse (30,82%, pari al 24% di IRES e al 6,82% di IRAP).

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite non sono attualizzate e sono compensate se è riconosciuto il diritto di compensazione tra attività e passività fiscali correnti e se riguardano imposte applicate dalla medesima autorità fiscale alla medesima impresa.

Considerando i principi che sottendono l'iscrizione della fiscalità differita, il calcolo delle attività e passività fiscali differite nel regime di Solvency II origina dalle differenze temporanee originatesi dalla valutazione secondo il framework Solvency II rispetto alle valutazioni delle attività e passività effettuata in sede di predisposizione del bilancio di esercizio, in quanto le poste patrimoniali relative alla fiscalità differita iscritte in quest'ultimo tengono già conto delle differenze temporanee tra valori calcolati ai fini fiscali e valori di bilancio.

In sintesi si originano:

- *attività fiscali differite*: quando l'applicazione delle metodologie di valutazione previste dal framework di Solvency II determina un incremento del valore di una passività o un decremento del valore di una attività rispetto all'ammontare iscritto nel bilancio di esercizio;
- *passività fiscali differite*: quando l'applicazione delle metodologie di valutazione previste dal framework di Solvency II determina un incremento del valore di una attività o un decremento del valore di una passività rispetto all'ammontare iscritto nel bilancio di esercizio.

Nel periodo di riferimento, le differenze temporanee di principio hanno originato una posizione netta negativa pari a Euro 8.156 migliaia (la Compagnia non presenta passività fiscali differite nel bilancio d'esercizio), interamente riconosciuta tra le altre passività ricorrendo i presupposti per la relativa compensazione.

7 – Investments other than assets held for index-linked and unit-linked contracts (Investimenti diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)

La posta contiene le seguenti voci:

€000

	Assets	Solvency II	Statutory	Variation
7	Investments other than assets held for index-linked and unit-linked contracts	565.925	532.891	33.034
7.1	Property (other than for own use)	-	-	-
7.2	Holdings in related undertakings, including participations	-	-	-
7.3	Equities	27.876	27.687	190
7.3.1	Equities - Listed	6.710	6.519	192
7.3.2	Equities - Unlisted	21.166	21.168	-2
7.4	Bonds	520.499	487.860	32.639
7.4.1	Government Bonds	325.811	296.938	28.873
7.4.2	Corporate Bonds	189.685	185.919	3.766
7.4.3	Structured Notes	5.002	5.002	0
7.4.4	Collateralised securities	-	-	-
7.5	Collective Investments Undertakings	17.540	17.344	195
7.6	Derivatives	10	-	10
7.7	Deposits other than cash equivalents	-	-	-
7.8	Other investments	-	-	-

In accordo con i criteri di valutazione Solvency II, la Compagnia ha valutato gli investimenti finanziari al *fair value*, comprensivo dei ratei attivi per interessi, utilizzando i seguenti criteri di valutazione:

- prezzi di mercato per investimenti finanziari quotati in mercati attivi;
- metodi alternativi di valutazione per investimenti finanziari quotati in mercati non attivi e per investimenti finanziari non quotati.

Per gli investimenti finanziari quotati in mercati non attivi e per investimenti finanziari non quotati, la tecnica di valutazione adottata è l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri dove la struttura a termine dei tassi risk free è assunta pari ai tassi swap (desunti dal provider Bloomberg alla data di riferimento). Il prezzo, risultante dalla applicazione di tale metodologia, è rettificato dallo spread creditizio corrispondente al rischio creditizio della controparte emittente applicando un ulteriore aggiustamento per il rischio di liquidità che tiene conto delle condizioni correnti di mercato, del volume della emissione e della durata residua dello strumento.

Con riferimento alla determinazione di mercato attivo o non attivo, per i quali non esiste una chiara definizione del mercato attivo e inattivo, è prassi considerare il mercato attivo, quello in cui le transazioni avvengono regolarmente, ed in cui le operazioni relative si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa; la caratteristica di un mercato inattivo è, per contro, un calo significativo dei volumi e dell'attività di trading. L'interpretazione di "regolarmente" e "calo significativo" è una questione di giudizio e dipende da fatti e circostanze del mercato relative allo strumento che deve essere valutato al fair value.

Gli elementi che l'impresa considera per determinare se vi è stata una significativa riduzione del volume e del livello di attività per uno strumento finanziario rispetto alle attività normali di mercato, e quindi per valutare un mercato attivo/inattivo, includono, ma non sono limitati a:

- numero di transazioni recenti;
- capacità delle quotazioni di riflettere l'informazione più aggiornata;
- il numero e l'attendibilità delle informazioni disponibili;
- la volatilità dei prezzi nel tempo o tra diversi market maker (per esempio alcuni broker forniscono prezzi notevolmente differenti);
- gli indici, che in precedenza erano altamente correlati con il fair value dell'attività sono dimostrabilmente non correlati con le recenti indicazioni del fair value per tale attività.
- l'ampiezza del bid-ask spread;
- presenza di nuove emissioni recenti;
- presenza di situazioni di vendita forzate.

7.3 – Equities (Strumenti di capitale)

7.4 – Bonds (Obbligazioni)

7.5 – Collective Investments Undertakings (Organismi di investimento collettivo)

La voce “Strumenti di capitale” contiene il valore delle azioni e delle quote detenute dalla Compagnia.

La voce “Obbligazioni” accoglie le seguenti categorie di investimenti finanziari:

- Titoli di Stato, obbligazioni emesse da istituzioni pubbliche, siano esse organi di governo nazionali o sovranazionali, regionali o locali;
- Obbligazioni societarie, obbligazioni emesse da società;
- Obbligazioni strutturate, titoli ibridi ottenuti dalla combinazione di strumenti finanziari a reddito fisso e una serie di componenti derivati.

La voce “Organismi di investimento collettivo” accoglie fondi di investimento, organismi di investimento collettivo in valori mobiliari o in altre attività finanziarie.

Per la predisposizione del bilancio di esercizio gli investimenti finanziari sono stati valutati secondo i seguenti criteri di valutazione:

- titoli assegnati al comparto degli investimenti ad utilizzo durevole al costo di acquisto al netto delle eventuali perdite durevoli di valore.
- titoli assegnati al comparto degli investimenti ad utilizzo non durevole al minore tra costo di acquisto e valore di mercato alla chiusura del periodo. Il valore di mercato è determinato sulla base delle medie aritmetiche dei prezzi rilevati nel mese di dicembre per i titoli quotati, al prezzo di fine periodo per quelli non quotati in mercati regolamentati e per i fondi comuni di investimento.

10 – Reinsurance recoverables (Importi recuperabili da riassicurazione)

€000

	Assets	Solvency II	Statutory	Variation
10	Reinsurance recoverables	9.813	12.235	-2.421
10.1	Reinsurance recoverables - Non-life and health similar to non-life	-	-	-
10.1.1	<i>Non-life excluding health</i>	-	-	-
10.1.2	<i>Health similar to non-life</i>	-	-	-
10.2	Reinsurance recoverables - Life and health similar to life	9.813	12.235	-2.421
10.2.1	<i>Reinsurance recoverables - Health similar to life</i>	-	-	-
10.2.2	<i>Reinsurance recoverables - Life excluding health and index-linked and unit-linked</i>	9.813	12.235	-2.421
10.3	Reinsurance recoverables - Life index-linked and unit-linked	-	-	-

La voce comprende le riserve tecniche e le somme da pagare a carico dei riassicuratori che sono calcolate utilizzando gli stessi criteri adottati per le riserve del lavoro diretto e tengono conto delle clausole contrattuali dei trattati di riassicurazione. La differenza fra i valori Solvency II e Statutory è riferibile al calcolo degli importi recuperabili dai riassicuratori sulle riserve tecniche lorde best estimate.

Si rimanda al paragrafo D.2 per ulteriori dettagli inerenti la valutazione ai fini Solvency II.

14 – Receivables: trade, not insurance (Crediti commerciali non assicurativi)

€000

	Assets	Solvency II	Statutory	Variation
14	Receivables: trade, not insurance	11.551	11.556	-5

Ai fini Statutory, i crediti di origine non assicurativa sono iscritti al presumibile valore di realizzo che, trattandosi di crediti a breve termine, si ritiene rappresenti un'approssimazione accettabile del *fair value*.

La posta, oltre ai crediti sopra descritti, include credito di imposta sulle riserve matematiche. In accordo con i

criteri di valutazione Solvency II, i crediti fiscali, esigibili oltre l'anno (mediamente in cinque anni), derivanti dalla tassazione delle riserve matematiche vita (Legge 265/2002 e sue successive modifiche), valutati al presumibile valore di realizzo, sono valutati al valore di mercato (*fair value*), utilizzando come metodo alternativo di valutazione l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. La Compagnia ha utilizzato la curva a termine dei tassi, come pubblicati da EIOPA in data 9 gennaio 2017, ai fini dell'attualizzazione e gli spread fondamentali del governo italiano per tener conto dell'eventualità del loro mancato recupero.

Financial and operating leases (Operazioni di leasing finanziario e operativo)

Si segnala che la Compagnia non ha in essere alcuna operazione ricadente nella fattispecie di leasing finanziario e di leasing operativo.

D.2. Riserve tecniche

L'ammontare delle Riserve Tecniche (Technical Provision - TP) è stato calcolato come somma della migliore stima (Best Estimate – BE) e del margine di rischio (Risk Margin – RM) secondo i criteri esposti nel prosieguo. La normativa di riferimento, a cui la Società si è attenuta per il calcolo delle riserve tecniche, è originata dai seguenti:

- Art. 77 della Direttiva 2009/138/CE;
- Regolamento Delegato UE n. 35/2015 del 10 ottobre 2014;
- Linee Guida per il calcolo delle riserve tecniche emanate dall'EIOPA;

Tali normative sono state recepite dall'ordinamento locale attraverso l'aggiornamento del Codice delle Assicurazioni Private emendato il 12/5/2015 dal decreto legislativo n. 74 e dal Regolamento IVASS n. 18 emanato il 15/5/2016.

Di seguito si riporta il valore delle Riserve Tecniche secondo Solvency II al 31 dicembre 2016 confrontato con il corrispondente valore determinato secondo i metodi di valutazione impiegati per redigere il bilancio di esercizio Statutory al 31 dicembre 2016, i dati riportati sono desunti dal modello quantitativo S.02.01.02 *Balance sheet* allegato alla presente relazione.

La tabella seguente mostra le riserve tecniche di Aviva Life S.p.A. suddivise per Line of Business al 31 Dicembre 2016.

€000

Technical Provisions	2016
With Profits	534.805
Best Estimate Liability	525.573
Risk Margin	9.232
Other	-2.419
Best Estimate Liability	-2.810
Risk Margin	391
Technical provisions - Life	532.386
Unit Linked	167.911
Best Estimate Liability	164.729
Risk Margin	3.182
Total	700.297

La tabella seguente mostra la riconciliazione tra le riserve Statutory da bilancio d'esercizio e le riserve tecniche Solvency II.

€000

Technical Provision Reconciliation	With Profits	Unit Linked	Other	Total
Statutory	509.753	171.239	26.093	707.085
Accounting basis differences	13.092	-7.442	-216	5.434
Economic assumption differences	7.577	-3	6	7.580
Demographic assumption differences	7.409	7.674	-22.166	-7.083
Other Differences	-12.258	-6.739	-6.527	-25.524
Risk Margin	9.232	3.182	391	12.805
SII Technical Provisions	534.805	167.911	-2.419	700.297

La differenza tra i due metodi di contabilizzazione è dovuta principalmente al margine prodotto da premi e profitti futuri, che vengono contabilizzati in ottica Solvency II, ma non in ottica Statutory; ciò riduce le riserve dei prodotti unit linked. Le riserve delle gestioni separate aumentano a causa dell'inclusione, in ottica Solvency II, del valore temporale delle opzioni e delle garanzie.

Le differenze prodotte dalle ipotesi economiche includono l'impatto dovuto al passaggio dal tasso tecnico di attualizzazione (Statutory) al tasso risk-free caratteristico del regime Solvency II. Tale contesto include il margine da aggiustamento della volatilità e le differenze stimate in termini di tassi di inflazione futuri. Questi impatti si compensano tra unit linked e altri business, ma producono un incremento nei profitti delle gestioni separate dovuto a un minor tasso di attualizzazione e di crescita.

Gli impatti delle ipotesi demografiche includono le differenze di ipotesi tra mortalità, riscatti e spese tra i due metodi. Altre differenze sono da imputare alle diverse contabilizzazioni relative agli accantonamenti contabili e alla riserva unmodelled.

Infine, in ambito Solvency II vi è una posta aggiuntiva relativa al margine di rischio, il quale non è previsto nelle riserve Statutory.

D.2.1. Basi, metodi e ipotesi principali utilizzate per la valutazione

La determinazione delle riserve tecniche è avvenuta con un'impostazione metodologica e parametrica analoga a quella utilizzata nell'ultima relazione, fatto salvo qualche naturale affinamento metodologico. Di seguito viene fornita una descrizione delle metodologie utilizzate per la determinazione delle riserve tecniche di Solvency II le quali si basano su metodi best estimate cui si aggiunge un risk margin.

Riserva Best Estimate

La *riserva best estimate* è il valore dei flussi di cassa futuri attualizzati per tener conto del valore temporale del denaro. Il portafoglio di polizze che contribuisce al calcolo delle riserve è il medesimo alla base dei calcoli delle riserve del bilancio locale. I flussi di cassa che entrano in gioco nella best estimate sono quasi tutti, o per lo meno i più significativi, fra quelli che incidono sul conto economico dell'impresa negli anni successivi, con l'unica ed importante eccezione dei proventi degli investimenti attesi ed a condizione che siano rispettati i "contract boundaries". Per tale ragione si usa ragionare in termini di Value of Business in Force (VIF) assicurativo e sulla proprietà della best estimate di anticipare la quasi totalità dei profitti attesi futuri sul portafoglio in vigore, tranne i proventi degli investimenti. Tuttavia i proventi degli investimenti al "netto" dei tassi di capitalizzazione delle riserve sono differenti: nel bilancio locale le riserve dei contratti non linked si capitalizzano al ritmo dei tassi minimi garantiti nelle polizze rivalutabili e tassi tecnici nelle temporanee mentre nel bilancio Solvency II i tassi di capitalizzazione sono quelli privi di rischio EIOPA aggiustati per la volatilità. Pertanto anche i proventi netti degli investimenti registrano leggere differenze nei due bilanci.

I "contract boundaries" generano modifiche contrattuali, cambi di stato o di versamenti periodici o versamenti aggiuntivi che, a loro volta, modificano i flussi di cassa futuri. Questi flussi di cassa non possono essere messi in conto nel calcolo della best estimate "pre claim". Per quanto riguarda Aviva Life S.p.A. il contract boundary

non è affatto significativo: si applica ai premi aggiuntivi (futuri) ai premi ricorrenti relativi ai contratti unit linked senza o con poche caratteristiche assicurative ed infine ai rari casi di opzioni a scadenza ove l'Impresa ha facoltà di decidere caso per caso le condizioni per la prosecuzione del contratto. Si applica anche alle temporanee di gruppo rinnovabili annualmente. Tutte le volte che si applica un contract boundary, il relativo VIF sopramenzionato non emerge in sede di calcolo della best estimate ma emerge, al contrario, in sede di calcolo dei profitti tassabili futuri ai fini delle valutazioni delle imposte differite attive e delle DTA nozionali.

Risk Margin

La riserva risk margin esprime sia il rischio che le ipotesi sottostanti il calcolo della best estimate peggiorino nel medio e lungo periodo sia il rischio che le riserve cedute in riassicurazione diminuiscano di valore nel medio e lungo periodo per l'aumento di probabilità di default dei riassicuratori. La metodologia è basata sull'approccio 'costo del capitale' applicando il costo fisso del 6%, come da normativa EIOPA, applicato al SCR proiettato lungo l'orizzonte temporale di vita della polizza. I driver utilizzati sono specifici per la proiezione dei rischi assicurativi e in parte relativi al valore del rischio operativo ossia dai premi e dalle riserve best estimate (solo per il portafogli unit e index linked senza garanzie di minimo o di mortalità il risk margin dipende dalle spese annualizzate). Premi e riserve (o spese relative alle unit e index linked) sono stati quindi utilizzati quali fattori di driver per il calcolo del risk margin. Nel bilancio locale le riserve vita non includono un "risk margin" né esiste una forma equivalente di riserva perché il margine di rischio è espresso da una valutazione prudente delle ipotesi non economiche e dall'esclusione di importanti flussi di cassa profittevoli dalle formule di calcolo delle riserve. Il tasso di sconto è pari al tasso privo di rischio escludendo il Volatility adjustment.

D.2.2. Semplificazioni utilizzate nella valutazione delle riserve tecniche

Per la parte del business non incluso nel modello di proiezione attuariale, che risulta essere inferiore al circa il 4% dell'intero portafoglio, viene utilizzato un approccio semplificato ai fini del calcolo delle Best Estimate Liability (BEL) relative alle riserve vita. Ai fini del calcolo del Risk Margin si utilizza un approccio semplificato per proiettare i rischi non-headgeable Solvency Capital Requirement basato sui flussi di cassa sottostanti il calcolo delle BEL, con lo scopo di mantenere il calcolo del Risk margin allineato alla natura, ai volumi e alla complessità del business.

La Compagnia non adotta ulteriori semplificazioni significative.

D.2.3. Livello di incertezza associato al valore delle riserve tecniche

Le Best Estimate corrispondono alla media dei flussi di cassa futuri ponderata sulla loro probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio. Si tratta di una stima relativa al possibile comportamento dei mercati futuri e sulla base dei dati delle polizze

Tutte le stime si basano sulla osservazione dei portafogli vita attualmente in vigore e sull'analisi della decadenze dello stesso osservata negli anni passati; le ipotesi si basano su tali osservazioni, e sulle previsioni relative agli eventi futuri. I risultati attuali possono differire da tali stime in modo potenzialmente significativo. La seguente lista elenca le ipotesi che determinano il livello di incertezza della valutazione:

- Cambiamenti nel valore degli indici/valori di mercato utilizzati per determinare l'ammontare delle decadenze;
- Incertezza nel comportamento degli assicurati;
- Fluttuazione della stima delle decadenze future attese sul portafoglio assicurativo.

La definizione delle ipotesi sottostanti il calcolo delle BEL è governato da un processo rigoroso, sostenuto da un giudizio attuariale e da una revisione da parte del Gruppo. La funzione attuariale è responsabile

dell'approvazione delle ipotesi.

Gli standard di Data Governance e Model Governance in uso permettono di garantire l'adeguatezza sia dei modelli di cash flow utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche che dei dati impiegati per il calcolo. Tali modelli permettono inoltre di verificare che i cash flow e i dati impiegati sottostiano ad adeguati processi di change control.

I modelli di proiezione dei cash flow impiegati per determinare le BEL sono soggetti a un modello di standardizzazione, che richiede la riproduzione dei risultati dei modelli a partire da principi primi, tenendo in conto ciascuna informazione ottenuta dai documenti di polizza e dalle procedure operative.

D.2.4. Misure transitorie e Misure Long Term Guaranteee (LTG)

La Società ha applicato un aggiustamento di volatilità (VA) alla pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio ai fini del calcolo della migliore stima delle riserve tecniche così come previsto dal art. 77 quinquies della direttiva 2009/138/CE e recepito dalla legislazione locale nell'articolo 36 septies del Codice delle Assicurazioni Private. Tale aggiustamento, come riferito dalla normativa, si basa sullo spread tra il tasso di interesse ottenibile dagli attivi inclusi in un portafoglio di riferimento e i tassi della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio. Tale aggiustamento positivo consente di attualizzare i flussi di cassa con dei tassi maggiori rispetto a quelli privi di rischio e, conseguentemente, le valutazioni delle riserve tecniche beneficeranno di tale effetto.

La tabella seguente mostra l'impatto su SCR, MCR e fondi propri dovuta all'eliminazione dell'aggiustamento di volatilità dalla curva risk free che è presupposta nel contesto delle ipotesi di best estimate. La copertura diminuisce a causa dell'aumento del SCR combinato alla riduzione dei fondi propri prodotta dall'aumento delle riserve tecniche.

€000

Volatility Adjustment	With VA	Without VA	Variation
SCR	44.185	45.321	1.135
MCR	19.883	19.916	33
Technical Provisions	700.297	702.428	2.131
Own Funds	52.823	51.349	-1.474
Coverage	120%	112%	

La Compagnia non applica né l'aggiustamento di congruità di cui all'art. 77 ter della direttiva 2009/138/CE né le misure transitorie previste dagli artt. 308 quater e 308 quinquies della direttiva 2009/138/CE.

D.2.5. Importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo

La Compagnia non si avvale di società veicolo ma solo di contratti di riassicurazione.

L'importo dei crediti riassicurativi alle data del 31 Dicembre 2016 ammonta ad Euro 9.813 migliaia.

D.3. Altre passività

Di seguito si riporta il valore delle altre passività (intese come passività diverse dalle riserve tecniche) secondo Solvency II al 31 dicembre 2016 confrontato con il corrispondente valore determinato secondo i metodi di valutazione impiegati per redigere il bilancio di esercizio Statutory al 31 dicembre 2016, i dati riportati sono desunti dal modello quantitativo S.02.01.02 *Balance sheet* allegato alla presente relazione.

€000

Other Liabilities		Solvency II	Statutory	Variation
1	Contingent liabilities	-	-	-
2	Provisions other than technical provisions	5.900	5.900	-
3	Pension benefit obligations	49	49	-
4	Deposits from reinsurers	5.433	5.433	-
5	Deferred tax liabilities	8.156	-	8.156
6	Derivatives	284	284	-
7	Debts owed to credit institutions	-	-	-
8	Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	-	-	-
9	Insurance & intermediaries payables	2.619	2.619	-
10	Reinsurance payables	878	878	-
11	Payables: trade, not insurance	6.012	6.012	-
12	Subordinated liabilities	-	-	-
13	Any other liabilities, not elsewhere shown	5.088	4.545	544
Total other liabilities		34.419	25.719	8.700

Di seguito sono elencate le classi di altre passività, con indicazione dei principi di valutazione, dei metodi e delle ipotesi utilizzate ai fini Solvency II, laddove i criteri differiscano in maniera rilevante da quelli utilizzati nel bilancio civilistico.

5 – Deferred tax liabilities (Passività fiscali differite)

€000

Other Liabilities		Solvency II	Statutory	Variation
5	Deferred tax liabilities	8.156	0	8.156

Ai fini Statutory, le passività per imposte differite sono originate prevalentemente dalle differenze temporanee tassabili e rappresentano imposte differite per effetto del differimento nella imponibilità di ricavi realizzati ed iscritti nel conto economico, che verranno liquidate negli esercizi successivi, quando i suddetti ricavi verranno tassati. Le passività per imposte differite sono iscritte in bilancio, salvo il caso in cui esista scarsa probabilità che siano sostenute.

Ai fini Solvency II, le passività fiscali differite, diverse da quelle derivanti da perdite fiscali e crediti d'imposta non utilizzati, devono essere calcolate sulla base delle differenze tra i valori delle attività e passività determinati ai fini Solvency II ed i corrispondenti valori fiscali, come descritto in dettaglio nel commento alla voce Attività fiscali differite riportato nel paragrafo D.1. cui si rimanda per ulteriori dettagli.

Le differenze temporanee di principio hanno originato una posizione netta negativa pari a Euro 8.156 migliaia (la Compagnia presenta attività fiscali differite nel bilancio d'esercizio per un ammontare pari a Euro 2.533 migliaia) interamente iscritta tra le altre passività ricorrendo i presupposti per la relativa compensazione.

11 – Payables (trade, not insurance) (Debiti commerciali non assicurativi)

€000

Other Liabilities		Solvency II	Statutory	Variation
11	Payables (trade, not insurance)	6.012	6.012	-

I debiti verso l'erario e i debiti diversi di natura non assicurativa sono valutati nel bilancio di esercizio al presumibile valore di realizzo che, tenuto conto delle caratteristiche di tale posta, si ritiene rappresenti un'approssimazione accettabile del *fair value*.

13 – Any other liabilities, not elsewhere shown (Tutte le altre passività non segnalate altrove)

€000

Other Liabilities (values in €000)		Solvency II	Statutory	Variation
13	Any other liabilities, not elsewhere shown	5.088	4.545	544

Si tratta di una classe residuale di passivi, nella quale gli importi più rilevanti si riferiscono alle fatture da ricevere e ai debiti per operazioni da regolare.

Nel bilancio di esercizio l'iscrizione avviene al valore nominale che, tenuto conto delle caratteristiche di tale posta, si ritiene rappresenti un'approssimazione accettabile del *fair value*.

La posta include inoltre il valore negativo della partecipazione nella consociata Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l. La valutazione effettuata secondo il metodo del patrimonio netto rettificato, in conformità a quanto previsto dal framework Solvency II, ha infatti evidenziato una svalutazione pari a Euro 544 migliaia, riconducibile sostanzialmente allo storno degli attivi immateriali.

D.4. Metodi alternativi di valutazione

La Compagnia non ha utilizzato metodi alternativi di valutazione.

D.5. Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni rilevanti in merito alle valutazioni ai fini di solvibilità dell'impresa siano state espone nei paragrafi precedenti.

E. Gestione del capitale

E.1. Fondi propri

E.1.1. Obiettivi, politiche e processi

Il capitale di Aviva Life S.p.A. e gli obiettivi del risk management sono strettamente collegati; questi supportano la politica relativa ai dividendi e agli utili per azione e, al contempo, riconoscono l'importanza critica di proteggere gli interessi di policyholder e stakeholder. Nella gestione del capitale, la Compagnia cerca di:

- Mantenere una robustezza finanziaria sufficiente, ma non eccessiva, in concordanza con il risk appetite, al fine di supportare la crescita di nuovi business e di soddisfare le esigenze dei regulator e di altri stakeholder, fornendo assurance a clienti e shareholders relativamente alla robustezza finanziaria della Compagnia;
- Ottimizzare il debito complessivo alla struttura dell'equity – al fine di potenziare i profitti degli shareholder, soggetti al capital risk appetite, e bilanciando le esigenze degli stakeholder nel loro complesso;
- Trattenere la flessibilità finanziaria mantenendo una forte liquidità, comprese le agevolazioni creditizie significative e inutilizzate e l'accesso alla gamma dei mercati finanziari.

Al fine di raggiungere tali obiettivi, i fondi propri sono monitorati attraverso proiezioni su un arco temporale triennale che inizia nel 2017 e termina a fine 2019 sulla base delle proiezioni già disponibili di patrimonio netto - il cosiddetto "plan" - le cui poste sono determinate applicando gli IAS ed IFRS secondo le specifiche del Gruppo Aviva Plc.

Inoltre, la Compagnia utilizza test di sensibilità con l'obiettivo di comprendere la volatilità dei profitti, la volatilità dei requisiti di capitale e di gestire il capitale in maniera più efficiente. I test sono effettuati sul risultato economico e operativo degli indicatori di prestazioni finanziarie all'interno del framework di identificazione e quantificazione dei rischi di ogni unità di business, come descritto nel paragrafo B.3..

Per i business di lungo termine, i test di sensibilità relativamente agli indicatori di performance economica, sia per i risultati economici che per quelli non economici, sono utilizzati costantemente al fine di gestire il business e di formare il processo decisionale. Durante l'anno, non sono stati rilevati cambiamenti materiali sugli obiettivi, le policy e i processi con riferimento alla gestione dei fondi propri.

E.1.2. Elementi dei fondi propri

I fondi propri sono costituiti dalla somma dei fondi propri di base di cui all'articolo 88 e dei fondi propri accessori di cui all'articolo 89 della Direttiva 2009/138/CE.

I fondi propri di base sono costituiti dai seguenti elementi:

- l'eccedenza delle attività rispetto alle passività valutata conformemente all'articolo 75 e alla sezione 2 della Direttiva (secondo una logica *market consistent*) al netto delle azioni proprie detenute dalla impresa di assicurazione;
- le passività subordinate.

La compagnia non ha individuato fondi propri accessori ed allo stesso tempo non ha incluso nei propri fondi di base elementi soggetti a disposizioni transitorie.

Gli elementi dei fondi propri sono classificati in tre livelli (Livello 1, Livello 2 e Livello 3). La classificazione (articoli 93 - 97 della Direttiva 2009/138/CE) di tali elementi dipende dal fatto che si tratti di elementi dei fondi propri di base o dei fondi propri accessori e dalla misura in cui essi presentano le seguenti caratteristiche:

- a) disponibilità permanente;
- b) subordinazione;
- c) durata sufficiente;
- d) assenza di addebiti fissi obbligatori;
- e) assenza di vincoli.

I dati riportati nel presente paragrafo (Own Funds – Reconciliation Reserve) sono desunti dal modello quantitativo S.23.01.01 *Own funds* allegato alla presente relazione.

La seguente tabella presenta i fondi propri disponibili per natura e per classificazione (tiering) al 31 Dicembre 2016:

€000

Own Funds	Total	Tier 1	Tier 2	Tier 3
Ordinary share capital (gross of own shares)	25.480	25.480	-	-
Share premium account related to ordinary share capital	1.134	1.134	-	-
Total initial funds, members' contributions for mutual and mutual type undertakings	-	-	-	-
Subordinated mutual member accounts	-	-	-	-
Surplus funds	-	-	-	-
Preference shares	-	-	-	-
Share premium account related to preference shares	-	-	-	-
Reconciliation reserve	26.208	26.208	-	-
Subordinated liabilities	-	-	-	-
An amount equal to the value of net deferred tax assets	-	-	-	-
Own fund from financial statements do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	-	-	-	-
Total eligible Own Funds	52.823	52.823	-	-

Il capitale sociale e la riserva sovrapprezzo azioni rappresentano esclusivamente azioni ordinarie, sono interamente versati, senza vincoli di durata e pienamente disponibili per l'assorbimento di eventuali perdite della compagnia, non soggetti a vincoli di subordinazione e liberi da gravami o addebiti fissi obbligatori.

Le variazioni avvenute nel periodo di riferimento sono riconducibili essenzialmente ai risultati d'esercizio ed in particolare al rinvio della perdita di esercizio così come approvato dal Consiglio di Amministrazione nel marzo 2017.

Riportiamo di seguito gli elementi della riserva di riconciliazione:

€000

Reconciliation Reserve	2016
Excess of assets over liabilities	52.823
Own shares (held directly and indirectly)	-
Foreseeable dividends, distributions and charges	-
Other basic own fund items	-26.614
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds	-
Reconciliation reserve	26.208

Elementi dedotti dai fondi propri

L'analisi dei fondi propri non ha evidenziato significativi aggiustamenti o restrizioni alla data del 31 dicembre 2016, che possano influenzare la disponibilità e la trasferibilità dei fondi propri all'interno dell'impresa.

Meccanismo di assorbimento delle perdite

Poiché la Compagnia non detiene né azioni privilegiate e il relativo sovrapprezzo di emissione, né conti subordinati dei membri delle mutue né prestiti subordinati classificati fra i fondi propri a livello 1, in

ottemperanza alla normativa vigente, non è stato previsto alcun meccanismo di assorbimento delle perdite.

Differenze tra il capitale proprio indicato nel bilancio dell'impresa e l'eccedenza di attività rispetto alle passività calcolata a fini di solvibilità

Le differenze tra il patrimonio netto locale e l'*Excess of Assets over Liabilities* sono essenzialmente riconducibili alle differenze esistenti nei criteri di valutazione delle riserve tecniche e dei titoli di classe C.

€000

Excess of assets over liabilities - attribution of valuation differences	Amount
<i>Statutory Own Funds</i>	26.614
Difference in the valuation of assets	25.370
Difference in the valuation of technical provisions	6.788
Difference in the valuation of other liabilities	-8.700
Total of reserves and retained earnings from financial statements	2.751
<i>Excess of assets over liabilities</i>	52.823

E.1.3. Fondi propri ammissibili

La maggior parte dell'importo ammissibile dei fondi propri a copertura del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità è composto da fondi propri di livello 1 mentre gli importi ammissibili degli elementi di livello 2 e di livello 3 sono ammissibili sulla base di definiti limiti quantitativi.

Per quanto riguarda la conformità al requisito patrimoniale di solvibilità, gli importi ammissibili degli elementi di livello 2 e di livello 3 sono soggetti a tutti i seguenti limiti quantitativi:

- l'importo ammissibile degli elementi di livello 1 è pari almeno alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità;
- l'importo ammissibile degli elementi di livello 3 è inferiore al 15% del requisito patrimoniale di solvibilità;
- la somma degli importi ammissibili degli elementi di livello 2 e di livello 3 non supera il 50% del requisito patrimoniale di solvibilità.

Per quanto riguarda la conformità al requisito patrimoniale minimo, gli importi ammissibili degli elementi di livello 2 sono soggetti a tutti i seguenti limiti quantitativi:

- l'importo ammissibile degli elementi di livello 1 è pari almeno all'80% del requisito patrimoniale minimo;
- l'importo ammissibile degli elementi di livello 2 non supera il 20% del requisito patrimoniale minimo;
- mentre gli elementi di livello 3 non sono ammessi a copertura del requisito patrimoniale minimo.

La seguente tabella riepiloga i fondi propri ammissibili (total eligible own funds) a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement SCR) e del requisito patrimoniale minimo (Minimum Capital Requirement MCR).

I dati riportati sono desunti dal modello quantitativo S.23.01.01 *Own funds* allegato alla presente relazione.

I fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità e del requisito patrimoniale minimo sono pari a Euro 52.823 migliaia.

€000

Coverage of SCR and MCR per Tier	2016
Total available own funds to meet the SCR	52.823
Total available own funds to meet the MCR	52.823
Total eligible own funds to meet the SCR	52.823
Total eligible own funds to meet the MCR	52.823
SCR	44.185
MCR	19.883
Ratio of Eligible own funds to SCR	120%
Ratio of Eligible own funds to MCR	266%

E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito patrimoniale minimo (MCR)

La valutazione del Solvency Capital Requirement (SCR) al 31 dicembre 2016 è stata effettuata seguendo l'impostazione metodologica della Formula Standard definita nel Regolamento Delegato senza l'utilizzo di parametri specifici.

I dati riportati sono esposti al netto della capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche (l'ammontare al lordo viene riportato nel modello quantitativo *S.25.01.21 Own funds* allegato alla presente relazione).

La tabella seguente presenta il requisito patrimoniale di solvibilità di Aviva Life suddiviso sulla base dei moduli di rischi:

€000

Solvency Capital Requirement	2016
Market Risk	32.851
Interest Rate	2.837
Equity	12.695
- Type 1	1.891
- Type 2	11.215
Property	709
Spread	20.243
Currency	0
Concentration	9.291
Diversification	-12.924
Life Underwriting Risk	15.994
Mortality	3.135
Longevity	2.392
Disability	0
Lapse	11.658
Expense	2.062
Revision	0
Catastrophe	4.615
Diversification	-7.867
Counterparty Risk	5.560
Additional Diversification	-12.400
Base SCR	42.005
Operational Risk	16.134
Adjustment for Deferred Tax	-13.953
SCR	44.185

L'aumento significativo registrato dal SCR nel corso del 2016 è da imputarsi all'incremento dei premi di new business sottoscritti. Ciò ha comportato un incremento del rischio operativo. Il rischio di mercato è aumentato a causa dell'incremento dell'esposizione in obbligazioni corporate e fondi comuni di investimento.

Il Requisito patrimoniale minimo è valutato secondo le regole prescritte da EIOPA.

Il requisito minimo di solvibilità è pari a Euro 19.883 migliaia. Sulla base di quanto previsto dagli Atti Delegati, gli input utilizzati per il calcolo del requisito sono:

€/000

Minimum Capital Requirement	2016
SCR	44.185
Floor	11.046
Cap	19.883
MCR Linear Life	19.916
MCR	19.883

Il MCR è fissato al 45% del SCR. L'aumento del MCR nel corso del 2016 è stato causato da un aumento del SCR.

E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del SCR

La Compagnia non si è avvalsa dell'opzione di cui all'articolo 304 della direttiva 2009/138/CE (sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata) nei calcoli del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato

La Compagnia calcola il requisito di capitale utilizzando la formula standard.

E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

Aviva Life S.p.A. ha sempre rispettato, nel corso dell'esercizio 2016, il Requisito patrimoniale minimo ed il Requisito patrimoniale di solvibilità.

E.6. Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni sostanziali in merito alla gestione del capitale dell'impresa siano state espone nei paragrafi precedenti.



L'Amministratore Delegato

Alberto Vacca

Allegati – Modelli quantitativi

La seguente tabella riporta l'elenco dei modelli quantitativi previsti dal Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 del 2 dicembre 2015 e riportati in allegato alla presente relazione.

Gli importi sono indicati in Euro migliaia.

N.	Code	Description
1	S.02.01.02	Balance sheet
2	S.05.01.02	Premiums, claims and expenses by line of business
3	S.12.01.02	Life and Health SLT Technical Provisions
4	S.22.01.21	Impact of long term guarantees measures and transitionals
5	S.23.01.01	Own funds
6	S.25.01.21	Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula
7	S.28.01.01	Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity

Di seguito è riportato l'elenco dei modelli quantitativi previsti dal sopracitato regolamento che non sono allegati alla presente relazione in quanto relativi a fattispecie non applicabili alla compagnia.

Code	Description	Content
S.05.02.01	Premiums, claims and expenses by country	3 - Not due in accordance with instructions of the template
S.17.01.02	Non-Life Technical Provisions	2 - Not reported as no non-life business
S.19.01.21	Non-life insurance claims	2 - Not reported as no non-life business
S.25.02.21	Solvency Capital Requirement - for undertakings using the standard formula and partial internal model	10 - Not reported as use of standard formula
S.25.03.21	Solvency Capital Requirement - for undertakings on Full Internal Models	10 - Not reported as use of standard formula
S.28.02.01	Minimum Capital Requirement - Both life and non-life insurance activity	2 - Not reported as only life or only non-life insurance or reinsurance activity or only reinsurance activity

S.02.01.02 - Balance sheet

		Solvency II value
		C0010
Assets		
Intangible assets	R0030	0
Deferred tax assets	R0040	-0
Pension benefit surplus	R0050	0
Property, plant & equipment held for own use	R0060	0
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	R0070	565.925
Property (other than for own use)	R0080	0
Holdings in related undertakings, including participations	R0090	0
Equities	R0100	27.876
Equities - listed	R0110	6.710
Equities - unlisted	R0120	21.166
Bonds	R0130	520.499
Government Bonds	R0140	325.811
Corporate Bonds	R0150	189.685
Structured notes	R0160	5.002
Collateralised securities	R0170	0
Collective Investments Undertakings	R0180	17.540
Derivatives	R0190	10
Deposits other than cash equivalents	R0200	0
Other investments	R0210	0
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	164.896
Loans and mortgages	R0230	1.131
Loans on policies	R0240	1.102
Loans and mortgages to individuals	R0250	29
Other loans and mortgages	R0260	0
Reinsurance recoverables from:	R0270	9.813
Non-life and health similar to non-life	R0280	0
Non-life excluding health	R0290	0
Health similar to non-life	R0300	0
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	R0310	9.813
Health similar to life	R0320	0
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	9.813
Life index-linked and unit-linked	R0340	0
Deposits to cedants	R0350	0
Insurance and intermediaries receivables	R0360	7.286
Reinsurance receivables	R0370	90
Receivables (trade, not insurance)	R0380	11.551
Own shares (held directly)	R0390	0
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	R0400	0
Cash and cash equivalents	R0410	20.434
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	6.413
Total assets	R0500	787.539

Liabilities		
Technical provisions – non-life	R0510	0
Technical provisions – non-life (excluding health)	R0520	0
Technical provisions calculated as a whole	R0530	0
Best Estimate	R0540	0
Risk margin	R0550	0
Technical provisions - health (similar to non-life)	R0560	0
Technical provisions calculated as a whole	R0570	0
Best Estimate	R0580	0
Risk margin	R0590	0
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600	532.386
Technical provisions - health (similar to life)	R0610	0
Technical provisions calculated as a whole	R0620	0
Best Estimate	R0630	0
Risk margin	R0640	0
Technical provisions – life (excluding health and index-linked and unit-linked)	R0650	532.386
Technical provisions calculated as a whole	R0660	0
Best Estimate	R0670	522.762
Risk margin	R0680	9.623
Technical provisions – index-linked and unit-linked	R0690	167.911
Technical provisions calculated as a whole	R0700	0
Best Estimate	R0710	164.729
Risk margin	R0720	3.182
Other technical provisions	R0730	
Contingent liabilities	R0740	0
Provisions other than technical provisions	R0750	5.900
Pension benefit obligations	R0760	49
Deposits from reinsurers	R0770	5.433
Deferred tax liabilities	R0780	8.156
Derivatives	R0790	284
Debts owed to credit institutions	R0800	0
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810	0
Insurance & intermediaries payables	R0820	2.619
Reinsurance payables	R0830	878
Payables (trade, not insurance)	R0840	6.012
Subordinated liabilities	R0850	0
Subordinated liabilities not in Basic Own Funds	R0860	0
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	R0870	0
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	5.088
Total liabilities	R0900	734.716
Excess of assets over liabilities	R1000	52.823

S.05.01.02 - Premiums, claims and expenses by line of business

	Line of Business for: life insurance obligations						Life reinsurance obligations			Total
	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0300	
	Health insurance	Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to other than health insurance obligations	Health reinsurance	Life reinsurance		
Premiums written										
Gross	0	283.555	27.252	12.917	0	0	0	0	323.725	
Reinsurers' share	0	86	0	1.636	0	0	0	0	1.722	
Net	0	283.469	27.252	11.282	0	0	0	0	322.003	
Premiums earned										
Gross	0	283.555	27.252	12.917	0	0	0	0	323.725	
Reinsurers' share	0	86	0	1.636	0	0	0	0	1.722	
Net	0	283.469	27.252	11.282	0	0	0	0	322.003	
Claims incurred										
Gross	0	34.433	16.498	5.981	0	0	0	0	56.912	
Reinsurers' share	0	1.884	0	188	0	0	0	0	2.072	
Net	0	32.549	16.498	5.793	0	0	0	0	54.840	
Changes in other technical provisions										
Gross	0	251.619	8.867	7.129	0	0	0	0	267.614	
Reinsurers' share	0	-1.696	0	86	0	0	0	0	-1.611	
Net	0	253.315	8.867	7.043	0	0	0	0	269.225	
Expenses incurred										
Other expenses	0	13.423	1.336	1.505	0	0	0	0	16.264	
Total expenses	0	10.717	15.355	4.563	0	0	0	0	16.355	
Total amount of surrenders	0								30.636	

S.22.01.21 - Impact of long term guarantees measures and transitionals

	Impact of the LTG measures and transitionals (Step-by-step approach)				
	Amount with Long Term Guarantee measures and transitionals	Impact of transitional on technical provisions	Impact of transitional on interest rate	Impact of volatility adjustment set to zero	Impact of matching adjustment set to zero
	C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Technical provisions					
Basic own funds					
Eligible own funds to meet Solvency Capital Requirement					
Solvency Capital Requirement					
Eligible own funds to meet Minimum Capital Requirement					
Minimum Capital Requirement					
R0010	700.297	0	0	0	0
R0020	52.823	0	0	2.131	0
R0050	52.823	0	0	-1.451	0
R0090	44.185	0	0	-1.451	0
R0100	52.823	0	0	1.135	0
R0110	19.883	0	0	-1.451	0

S.25.01.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula

	Gross solvency capital requirement	USP	Simplifications
	C0110	C0090	C0100
Market risk	R0010	44.905	2
Counterparty default risk	R0020	5.560	
Life underwriting risk	R0030	16.028	0
Health underwriting risk	R0040	0	0
Non-life underwriting risk	R0050	0	0
Diversification	R0060	-13.263	
Intangible asset risk	R0070	0	
Basic Solvency Capital Requirement	R0100	53.231	
		C0100	
Operational risk	R0130	16.134	
Loss-absorbing capacity of technical provisions	R0140	-11.226	
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	R0150	-13.953	
Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC	R0160	0	
Solvency Capital Requirement excluding capital add-on	R0200	44.185	
Capital add-on already set	R0210	0	
Solvency capital requirement	R0220	44.185	
Other information on SCR			
Capital requirement for duration-based equity risk sub-module	R0400	0	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for remaining part	R0410	0	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring fenced funds	R0420	0	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for matching adjustment portfolios	R0430	0	
Diversification effects due to RFF nSCR aggregation for article 304	R0440	0	

S.28.01.01 - Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity

Linear formula component for life insurance and reinsurance obligations		C0040	
MCR_L Result	R0200	19.916	
		Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk
		C0050	C0060
Obligations with profit participation - guaranteed benefits	R0210	497.353	
Obligations with profit participation - future discretionary benefits	R0220	20.876	
Index-linked and unit-linked insurance obligations	R0230	164.729	
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations	R0240	0	
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations	R0250		2.066.708
Overall MCR calculation		C0070	
Linear MCR	R0300	19.916	
SCR	R0310	44.185	
MCR cap	R0320	19.883	
MCR floor	R0330	11.046	
Combined MCR	R0340	19.883	
Absolute floor of the MCR	R0350	3.700	
Minimum Capital Requirement	R0400	19.883	